

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 28 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



Provincia Rinvia la seduta sul bilancio **Eccezione di Prc e Mpa** **La nuova opposizione** **paralizza il consiglio**

Tornerà a riunirsi alle 18 il consiglio provinciale per approvare una manovra di bilancio di un milione e 196 mila euro. Un'eccezione procedurale, avanzata dai consiglieri Giuseppe Mustile (Prc) e Saro Burgio (Mpa), ha infatti convinto la presidenza a rinviare la seduta per evitare di invalidare il bilancio. Gli atti sono, infatti, stati notificati ai consiglieri in ritardo e privi del parere dei revisori dei conti.

Al di là dell'aspetto formale, è parso chiaro in aula come l'Mpa si stia sempre più avvicinando alle posizioni dell'opposizione. I consiglieri autonomisti hanno infatti presentato un emendamento insieme con i gruppi di centrosinistra per rendere tangibile la loro nuova posizione. Al momento non ci sono dichiarazioni politiche che suffragano la rottura dell'alleanza tra Mpa e Casa delle libertà ma le posizioni appaiono sempre più distanti e

in consiglio provinciale i lombardiani paiono intenzionati a uscire dalla maggioranza.

Con le somme di questo avanzo di amministrazione si andrà soprattutto a rifinanziare l'Azienda autonoma per l'incremento turistico la cui agonia si è allungata di altri tre mesi e per questo motivo inghiottirà altri 396 mila euro. Altre somme sono destinate all'acquisto di attrezzature tecnico-scientifiche (200 mila euro), al saldo di debiti fuori bilancio (37 mila euro) e al servizio di assistenza igienico personale per gli studenti diversamente abili (212 mila euro). Rispetto a questa proposta dell'amministrazione Antoci, i gruppi di maggioranza hanno formalizzato un emendamento che sposta in modo diverso una somma di 100 mila euro. Anche le opposizioni hanno preannunciato un proprio emendamento che sarà discusso oggi pomeriggio. * (a.b.)

Trivellazioni della Panther Vertice Comune-Provincia

(*gn*) I componenti della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, presieduta da Marco Nani, hanno incontrato il sindaco Nello Dipasquale per affrontare le tematiche inerenti al territorio e all'ambiente, soffermandosi soprattutto sulla questione delle trivellazioni per la ricerca di gas naturale. «Dopo l'incontro tecnico con la "Panther Eureka", ieri l'incontro con il sindaco di Ragusa - afferma il presidente della commissione Marco Nani - È emersa una volontà di collaborazione tra gli enti territoriali e la manifestazione d'interesse nei confronti delle tematiche ambientali correlata al territorio di Ragusa, tra l'altro, territorio particolarmente interessato alle trivellazioni per la ricerca di gas naturale».

OPERE. Intesa Comune-Provincia **Studi geologici del territorio** **Accordo per risparmiare**

(*gn*) Intesa istituzionale tra la Provincia regionale e il Comune di Ragusa che porterà ad un risparmio di costi per l'ente di Palazzo dell'Aquila. L'assessorato Territorio ed Ambiente della Provincia mette a disposizione il proprio laboratorio ed il proprio personale per «l'esecuzione di tutte le indagini geognostiche in situ e delle prove geotecniche di laboratorio terre e rocce». L'intesa è stata firmata ieri mattina dal sindaco Nello Dipasquale e dall'assessore Salvo Mallia. Erano presenti, inoltre, l'assessore Giancarlo Migliorisi, ed il dirigente del settore Geologia della Provincia, Salvatore Buonmestieri. Il laboratorio dell'ente di viale del fante è certificato. Il Comune di Ragusa, quindi, con il protocollo utilizzerà per la progettazione delle opere pubbliche che dovessero necessitare di specifiche indagini geognostiche e prove geotecniche, la struttura della Provincia regionale senza dover espletare gare per affidare l'incarico. Mallia e Dipasquale hanno spiegato che questo particolare farà risparmiare il Comune.

Brevi



STUDI GEOLOGICI E GEOGNOSTICI

Comune e Provincia insieme

PROTOCOLLO tra il Comune e la Provincia per gli studi geologici e geognostici. E' stato firmato dal sindaco Nello Dipasquale e dall'assessore Salvo Mallia. In base all'accordo, il Comune affiderà al laboratorio della Provincia questi studi, assicurandosi anche un risparmio sul costo complessivo.

PALASPORT

«Gestione in appalto qual è l'interesse dell'Ap?»

gi.bu.) Gestione del PalaRizza, il Palasport di contrada Catagirasi-Mauto: il deputato dell'Mpa Riccardo Minardo, ha presentato, in qualità di consigliere provinciale. "Premesso - dice Minardo - che da circa quattro anni il Coni di Ragusa ha in gestione il PalaRizza e che l'attività è oramai consolidata, in atto da quando è sorto l'impianto sportivo, e considerata l'ipotesi appresa di recente secondo cui l'Ap sta predisponendo un bando di gara per affidare la struttura in gestione, viene chiesto di sapere se corrisponde al vero il fatto che si sta predisponendo un bando di gara e i motivi che hanno portato a ciò". Minardo ha chiesto inoltre di sapere "quale sia l'interesse dell'Ap ad indire la gara d'appalto ad anno agonistico già iniziato e quali sono le intenzioni relativamente alla salvaguardia dell'occupazione dei lavoratori del PalaRizza". Nella struttura sportiva attualmente vi svolgono attività quattro società sportive.

Gestione del PalaRizza Interrogazione di Minardo

(*Im*) Il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha presentato, in qualità di consigliere provinciale, un'interrogazione sulla gestione del PalaRizza. "Da circa quattro anni – sottolinea Minardo - il Coni di Ragusa ha in gestione il PalaRizza e l'attività è oramai consolidata; in atto da quando è sorto l'impianto sportivo e considerata l'ipotesi appresa di recente secondo cui la Provincia Regionale sta predisponendo un bando di gara per affidare la struttura in gestione, chiedo di conoscere se corrisponde al vero il fatto che si sta predisponendo un bando di gara per la gestione dell'impianto sportivo e i motivi che hanno portato a ciò". L'onorevole Minardo chiede inoltre quale sia l'interesse dell'Ente Provincia ad indire la gara d'appalto ad anno agonistico già iniziato e quali sono le intenzioni relativamente alla salvaguardia dell'occupazione dei lavoratori del PalaRizza.

ARTIGIANI. Polemica sui fondi ex Insicem

La vertenza per i debiti Inps La replica di Ignazio Abbate

(*sac*) L'allarme lanciato da Antonino Filingieli, rappresentante del Comitato Liberi Artigiani e Commercianti, di Modica, sulla destinazione dei fondi ex-Insicem in particolare sulla parte da destinare agli artigiani e commercianti da utilizzare per la risoluzione dell'annosa vertenza dei crediti Inps, è stato raccolto dal consigliere provinciale, Ignazio Abbate, il quale ha scritto all'organismo per sottolineare alcuni punti. "L'iniziativa e la condotta politica sin qui osservate dal sottoscritto - dice l'esponente politico modicano - è stata da sempre indirizzata e continuerà sempre ad esserlo, verso la tutela delle piccole aziende agricole, artigiane e com-

merciali della nostra provincia. Gli atti da me depositati presso l'Ente cui sono stato eletto, sotto forma di mozioni, atti di indirizzo, emendamenti, hanno visto tra gli altri sempre la presenza di stanziamenti volti a risolvere in modo definitivo la vicenda dei crediti Inps". Il Comitato lamentava la destinazione di parte dei fondi ex Insicem, in particolare agli ottomila euro destinati ai piccoli commercianti ed artigiani. "La somma sta prendendo una strada diversa - aveva tuonato Filingieli - Consorzi Fidi, banche a gestirli. Ad dirittura il presidente della Cna, Cascone, pare abbia già individuato cinquanta aziende artigiane alle quali dividerle".

Spese per lo smaltimento dei rifiuti Failla: «È l'ora di scelte coraggiose»

(*gioc*) "E' l'ora di scelte coraggiose che mirino al risanamento del bilancio ed al rilancio della città sotto il profilo della gestione oculata di finanze e territorio. Bisogna deliberare favorevolmente sulla possibilità di individuare un sito idoneo ad ospitare una discarica sul territorio della nostra Città". A dirlo Sebastiano Failla, vice Presidente del consiglio provinciale ed esponente di Alleanza Nazionale, intervenendo sul dibattito sul problema dei rifiuti in città. "Fino a qualche tempo fa non rite-



SEBASTIANO FAILLA _____

nevo utile l'apertura di una discarica - ammette Failla -. Oggi però il momento storico è cambiato e le condizioni complessive sono completamente diverse. La città paga troppo per i suoi rifiuti. Il bilancio comunale non può sopportare oltre questo salasso. Senza contare che la mancanza di una discarica ha comportato oneri maggiori per i cittadini. Ad una analisi seria della situazione, una discarica sul nostro territorio converrebbe proprio a tutti. Da costo impossibile da mantenere a occasione di risanamento. La discarica può rappresentare anche questo se i Comuni del comprensorio, con l'esaurimento del sito di San Biagio, conferiranno da noi i rifiuti".

GIORGIO CARUSO

INCONTRO ALL'AP

«Una nuova sede per il museo Zarino»

Il futuro del museo Zarino di Vittoria al centro dell'attenzione di un incontro che si è tenuto ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa alla presenza degli assessori provinciali Mommo Carpentieri e Giuseppe Giampiccolo e dei tecnici progettisti, oltre che dei rappresentanti del Comune di Vittoria. Si è fatto il punto sull'iter procedurale per la realizzazione degli ultimi interventi, in modo da poter rendere pienamente funzionale la struttura. Negli scorsi anni era stato firmato il contratto d'appalto con l'impresa che si sta occupando della ristrutturazione di palazzo Carfi'. Il completamento degli interventi permetterà di dare la giusta allocazione alla collezione antropologica di Attilio Zarino che la Provincia ha acquisito da tempo. Finalmente Vittoria ospiterà un museo di grande valenza sul piano storico, etnografico ed antropologico. "Dopo tante trafilie burocratiche e anni di attesa - spiega l'assessore provinciale Carpentieri - si sta arrivando all'obiettivo finale ovvero la concreta e pienamente funzio-



nale istituzione del museo Zarino all'interno del palazzo Carfi'. Una struttura sempre più al centro della cultura iblea. Questa opera si aggiunge alle già tante realizzate dalla Provincia in favore del fronte ipparino dove tra

l'altro insistono altre strutture come il museo regionale di Camarina. Insomma poli d'attrazione culturale che rappresentano le basi per un rilancio turistico del territorio". Proprio nei giorni scorsi gli amministratori della Provincia hanno effettuato un sopralluogo per verificare l'andamento dei lavori e per prevedere la sistemazione delle singole collezioni che comporranno il museo Zarino. "La Provincia sta lavorando al rilancio delle strutture museali presenti sul territorio ibleo e in questo ambito rientra anche quello in fase di realizzazione a Vittoria - spiega ancora Carpentieri - E lo stiamo facendo contattando anche i singoli Comuni per trovare forme di collaborazione strategica in grado di rilanciare ogni settore culturale. Ci sono musei che sono bellissimi ma che rimangono chiusi per l'assenza di personale che possa gestirli. Ed allora in questo senso si deve lavorare. Come Provincia ci siamo messi in testa di raggiungere questi obiettivi per poter andare ad offrire anche nuovi percorsi turistici".

MICHELE BARBAGALLO

Provincia, elezioni Rsu Ecco i lavoratori più votati

(*gn*) Elezioni Rsu alla Provincia regionale. Questi i 12 rappresentanti eletti: Giovanna Scribano e Rota Carrabino per la Uil, Salvatore Guadagnino, Nunzio Monello e Joseph Ferraro per la Cgil, Clara Damanti, Emanuele Castello e Salvatore Iacono per la Cisl, Francesco Corvo per il Silpol, Francesca Poidomani e Rosario Sortino per l'Ugl.

Azione di controllo per l'abbandono indiscriminato di rifiuti

Data: Lunedì, 26 novembre alle: 18:19:23

Argomento: Attualità

Lotta senza quartiere in tutto il territorio provinciale per combattere il triste fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni e gli assessori dei comuni iblei hanno concordato un'azione comune per prevenire questo fenomeno.

Presente all'incontro il Comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, si è concordata un'azione sinergica con i Comuni con il "varo" di una squadra interforze da realizzare con la polizia municipale che effettuerà controlli serrati in tutti i siti di interesse archeologico e paesaggistico per contrastare e debellare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. Allo stesso tempo il tavolo istituzionale ha previsto altre azioni di raccolta e smaltimento dei rifiuti, nonché di bonifica delle zone non conformi. "Il problema delle discariche abusive – afferma l'assessore Salvo Mallia- è una ferita aperta nel nostro territorio. E solo con la collaborazione di tutti gli Enti si riuscirà a debellare questo fenomeno autentica "piaga" per favorire lo sviluppo turistico del territorio ibleo".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



Giovanni Vindigni

AMBIENTE. L'assemblea dei soci ha dato mandato agli amministratori di modificare lo statuto. Nel nuovo consiglio siederanno solo in tre

L'Ato corre per ridurre il Cda Ma resta l'emergenza debiti

(*gn*) Tutti i consiglieri di amministrazione dell'Ato Ragusa Ambiente restano al momento in carica. Anche perché una nota dell'Agenzia per le acque ed i rifiuti, inviata alla società d'ambito, dice che in attesa del cambio del Cda non bisogna lasciare la «vacatio». E l'assemblea dei soci dell'Ato Ragusa Ambiente ieri in dieci minuti ha licenziato l'argomento dando mandato al Consiglio di amministrazione di apportare le modifiche allo statuto per procedere ad una nuova elezione. In sostanza in base alla Finanziaria nazionale e regionale del 2007 l'organismo di Ragusa dovrà passare da sette a tre consiglieri, considerato che non può essere in numero di cinque perché l'Ato Ragusa Ambiente non ha un capitale versato di due milioni di euro. I sindaci e gli assessori delegati non hanno fatto altro che ricevere l'input che è provenuto dai deputati della CdL. Ovviamente stiamo parlando dei sindaci del centrodestra. Adesso il presidente Giovanni Vindigni, che è a capo del Cda dell'Ato, con la consulenza dell'ufficio legale, apporterà le modifiche allo statuto che saranno approvare nel corso di una prossima assemblea ordinaria dei soci dell'Ato. A proposito ieri erano assenti i comuni di Chiaramonte Gulfi ed Acate, mentre i sindaci presenti erano soltanto Sulsenti per Pozzallo, Falla per Scicli e Rustico per Ispica. Gli altri comuni erano rappresentati dagli assessori. Il nuovo statuto dovrà passare al vaglio dei 12 consigli comunali e di quello provinciale per la ratifica. Successivamente in un'altra assemblea straor-

dinaria dei soci si procederà alla presa d'atto della ratifica ed all'elezione del Cda secondo il nuovo statuto.

Intanto non si è capito se oggi alle 10 in Tribunale c'è l'udienza sul pignora-

mento che l'Agesp, che deve recuperare soldi dal Comune di Modica, ha avanzato nei confronti dell'Ato Ragusa Ambiente e di otto comuni. Infine fino ad ieri non erano arrivati all'Ato i soldi che i

comuni si erano impegnati di versare anche se qualche sindaco ha assicurato a Vindigni di avere emesso i mandati di pagamento.

GIANNI NICITA

CONSORZIO. Senza presidente Università, seduta del Cda per pianificare il futuro

(*gn*) Sono complessivamente nove i punti all'ordine del giorno della riunione del Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario di domani alle 16. L'organismo dovrà approvare il bilancio consuntivo 2006, stabilire i criteri per il bilancio preventivo 2008, discutere del preventivo per l'anno accademico 2007/2008 della Facoltà di Giurisprudenza, definire il rapporto con i dipendenti comunali dislocati al Consorzio e affrontare la questione del decreto ingiuntivo del corso di laurea di Informatica applicata a Comiso. Ed ancora il Cda dovrà parlare del Centro di Ricerca Biomedico e definire meglio la questione della società consortile considerato che l'Azienda ospedaliera e l'Asl 7 hanno ritirato l'adesione. In scaletta anche le trattative con l'Università di Catania e le modifiche allo statuto con il Cda che dovrà passare da 7 a 5 componenti. Intanto le problematiche inerenti il Consorzio Universitario saranno al centro di una seduta del Consiglio provinciale convocato per il 3 dicembre.

Rinvii e proroghe cristallizzano situazioni di incertezza

Ato e Consorzio universitario

Solo la precarietà è stabilizzata

Il consiglio di amministrazione dell'Ato ambiente continuerà, per il momento, a operare con sette componenti. I tempi per ridurre l'organismo a tre soli membri sono infatti più lunghi del previsto.

Ieri l'assemblea dei sindaci si è riunita per decidere quali modifiche introdurre nello Statuto per rendere operativa questa cura dimagrante imposta dalla finanziaria.

Lo Statuto dell'Ato prevede, infatti, che cinque componenti

siano nominati dai soci, uno dai comuni montani e uno dalla Provincia. Non basterà, quindi, usare le forbici ma occorrerà prevedere strumenti diversi per giungere alla designazione dei tre componenti. Lo Statuto, una volta emendato, dovrà poi essere sottoposto all'approvazione dei dodici consigli comunali e del consiglio provinciale. Se i tempi dovessero allungarsi nel modo sperato dalle forze politiche, tre consigli comunali si troverebbero nell'impossibilità di pronunciarsi per-

ché, come è noto, a Scicli, Acate e Comiso la prossima primavera si voterà. L'attuale consiglio di amministrazione potrebbe quindi operare in regime di proroga ancora per qualche mese. Nel frattempo potrebbe anche verificarsi che gli Ato vengano sciolti, vista la loro difficoltà di operare per rendere più efficace la gestione delle politiche dei rifiuti.

In una situazione simile si trova anche il Consorzio universitario i cui organismi sono già scaduti da una decina di giorni ma con-

tinuano a operare in una situazione di grande precarietà. Il consiglio di amministrazione del Consorzio universitario dovrà passare da sette a cinque componenti. I soci intendono, però, apportare delle modifiche più sostanziali allo Statuto, in modo da coinvolgere anche altri enti pubblici e soggetti privati. Il risultato è però quello di prolungare nel tempo una situazione di instabilità che di certo non gioca a favore degli studenti, della didattica e del futuro stesso dell'università in provincia di Ragusa.

La paralisi è torale e l'impressione è che tale rimarrà sino a quando non ci sarà chiarezza su eventuali elezioni anticipate alla Regione, legate ai procedimenti giudiziari che coinvolgono il presidente Cuffaro. (a.b.)

La giunta ha dato il via libera al ricorso a supporto di quello della Ses contro Soprintendenza e Regione

Il Comune va al Tar per l'eolico

«Gli impianti non hanno alcun impatto negativo per l'ambiente»

Giorgio Antonelli

Il Comune ricorre al Tar contro l'assessorato regionale Territorio ed Ambiente, nonché contro la Soprintendenza avverso il provvedimento che ha negato alla Ses l'autorizzazione ad installare 43 aerogeneratori nei territori di Ragusa, Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo.

L'ente di corso Italia affiancherà *ad adiuvantur* il ricorso già presentato dalla Ses, anche contro una delibera del governo regionale del 2001, «perché ritiene che l'installazione di impianti eolici nel territorio ragusano, oltre a non avere alcun impatto negativo per l'ambiente, potrebbe consentire la produzione di notevoli quantità di energia da fonti rinnovabili e comportare un ritorno economico ed occupazionale importante per il territorio».

La decisione di affiancare la Ses dinanzi al giudice amministrativo è stata assunta dalla giunta nella seduta tenuta ieri. A curare gli interessi del Comune è stato delegato l'avvocato Sergio Bancoraglio.

Com'è noto, durante la sindacatura di Tonino Solarino, la Ses presentò un progetto mirato a realizzare sull'altopiano ibleo una fattoria eolica composta da oltre 80 aerogeneratori. Per intere settimane, anche alla presenza dei tecnici e dei funzionari della Ses, il consiglio comunale si confrontò sul progetto, con l'assise

spaccata sulla proposta della giunta che era quella di negare qualsivoglia autorizzazione, sia per il pesante impatto ambientale, sia per la mancanza di un Piano regionale sull'energia. L'esecutivo Solarino, altresì, riteneva irrisori i riscontri diretti per l'ente e quelli indotti per la comunità che sarebbero derivati dalla concessione alla Ses.

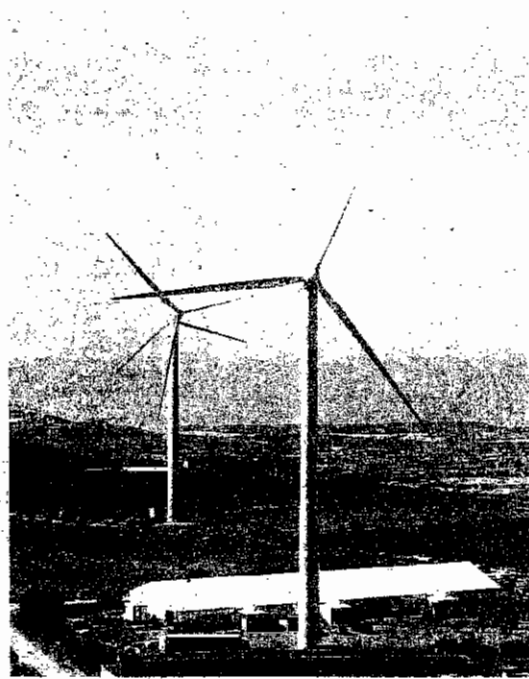
Il consiglio comunale, invece, si spaccò con la maggioranza consiliare di centrodestra favorevole al progetto e il centrosinistra, seppur con qualche distinguo, contrario. Alla fine, la spuntarono i gruppi della Cdl, che esternarono parere favorevole, seppur condizionato alla riduzione dei pali eolici ed all'esclusione dell'area di contrada Conservatore da quelle su cui incidere la fattoria. La stessa Ses ridimensionò il progetto (originariamente era prevista la messa in opera di oltre 80 pali eolici), ipotizzando la realizzazione di una centrale eolica da 86 megawatt, per la produzione di energia elettrica nei comuni di Ragusa, Chiaramonte e Monterosso, con l'installazione complessiva di 43 aerogeneratori.

Anche questo progetto, però, incontrò l'ostracismo della So-

vrintendenza. Conseguenziale il ricorso al Tar della Ses che ora il Comune ha deciso di supportare *ad adiuvantur*.

Una decisione, quella della giunta, che conferma anche la profonda rottura che ormai intercorre tra l'ente territoriale e la Soprintendenza. Frizioni gravi che non vengono neanche malcelate, come emerso per la questione riguardante l'illuminazione di piazza San Giovanni e da diverse recenti dichiarazioni del sindaco Nello Dipasquale. Difficoltà di vedute che, peraltro, investono, oltre alla fattoria eolica, alcune questioni "minori" quale, ad esempio, come detto, quella del ripristino dei vecchi lampioni di piazza San Giovanni. Senza contare che la decisione della giunta cozza, in linea di principio, anche contro la recente indicazione della Finanziaria 2008 che istituisce il Parco degli iblei e, di conseguenza, appone un insuperabile vincolo per qualsiasi insediamento industriale, anche eolico, sui crinali di tutta quella parte dell'altopiano ragusano.

La prima reazione delle opposizioni al provvedimento della giunta è stata "feroce": «Siamo di fronte - ha infatti dichiarato il capogruppo di Sinistra democratica, Giuseppe Calabrese - all'ennesimo atto di arroganza contro il territorio della giunta Dipasquale. Di fronte alle statuizioni di un organo di tutela come la Soprintendenza bisognerebbe solo in-



Il Comune vuole che si realizzi il parco eolico sugli iblei

chiarsi. Invece, malgrado tre precisi pareri, non si accetta lo stato delle cose e ci si mette a fianco di un privato che, in ogni caso, vuole ulteriormente violentare il nostro territorio. Ma quale intenzione si persegue? E perché non

sentire preventivamente il consiglio comunale, che, magari, avrebbe potuto indicare aree diverse rispetto a quella dove, addirittura il Parlamento, quasi certamente, istituirà un Parco naturalistico?».

Il capogruppo di Sd Giuseppe Calabrese: «È un atto di arroganza contro il territorio»

AMBIENTE

Parco eolico, l'Amministrazione si oppone alla Soprintendenza

Il parco eolico s'ha da fare. La pensa almeno così l'Amministrazione comunale che, guidata da Nello Dipasquale, ha deciso di opporsi ai pareri contrari dalla Soprintendenza. La Giunta comunale ha infatti deliberato di presentare ricorso

alla sezione di Catania del Tar contro l'Assessorato regionale ai Beni Culturali e Ambientali e contro la Soprintendenza ai Beni Culturali e Pubblica Istruzione di Ragusa, per chiedere "l'annullamento del provvedimento n. 922/07, relativo alla richiesta di autorizzazione paesaggistica, da parte

della società Ses srl, per la realizzazione di una centrale eolica da 86 megawatt, per la produzione di energia elettrica nei Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo, con la prevista installazione di 43 aerogeneratori e strutture connesse".

Il Comune capoluogo intende, in tal modo, affiancare il ricorso già presen-

tato dalla Ses anche contro la delibera della Giunta regionale n. 366/01, poiché ritiene "che l'installazione di impianti eolici nel territorio ragusano, oltre a non avere alcun impatto negativo per l'ambiente, potrebbe consentire la produzione di notevoli quantità di energia da fonti rinnovabili e comportare un "ritorno" economico ed occupazionale molto importante per l'intero territorio". La difesa degli interessi dell'ente è affidata all'avvocato Sergio Boncoraglio.

E sull'annunciato ricorso interviene la soprintendente Vera Greco che dalla stampa ha appreso la notizia: «Sono perplessa rispetto a questa vicenda. Mi sembra strano che il Comune faccia ricorso considerato che a mio avviso non è il soggetto interessato e dunque non avrebbe la titolarità per farlo. Il fatto che anche nella Finanziaria nazionale si sia finanziata la creazione del Parco degli Iblei, che sta andando avanti con conferenze di servizio varie, conferma la validità del nostro pensiero, a tutela del nostro ambiente". Sulla vicenda del parco eolico in questi ultimi anni si sono aperti due fronti, chi è favorevole e chi no. Legambiente, ad esempio, è contraria solo perché ritiene che la sistemazione debba avvenire senza deturpare il territorio.

MICHELANGELO BARBAGALLO

Autovelox sulla Statale 514 L'Mpa si rivolge ai prefetti

(*sm*) Il problema legato alla presenza di numerose postazioni autovelox lungo la Statale Ragusa-Catania è oggetto di un intervento della sezione ragusana dell'Mpa. A nome della sezione il vice commissario Mimi Arezzo segnala e denuncia con forza la situazione dei cittadini-automobilisti che si recano in auto nella vicina Catania. «Alcuni Comuni sui quali incide la Ragusa-Catania - sostiene l'Mpa - hanno da qualche tempo preso l'iniziativa di procurarsi introiti straordinari elevando multe con l'installazione di autovelox. Il fine di queste contravvenzioni appare di natura esclusivamente economico, non avendo i Comuni in oggetto alcun interesse pratico a diventare gendarmi di una strada che non attraversa i loro centri abitati». L'Mpa chiede ai Prefetti di Ragusa, Siracusa e Catania ed agli organi istituzionali preposti di intervenire con la massima urgenza.

Privatizzazione dell'acqua «Tutti contro»

Un convinto no, l'ennesimo per la verità, alla privatizzazione dell'acqua. È stato questo il tema di tema del convegno "Acqua Pubblica - la gestione al Consorzio dei Comuni", tenutosi presso il Centro Servizi Culturali, presenti l'assessore al Territorio, Luigi Bellassai, il segretario provinciale della Cgil, Tommaso Fonte, gli assessori al Territorio e Ambiente di Vittoria, Giuseppe Malignaggi, di Scicli, Bartolo Lorefice, la referente per "Cittadini Invisibili", Barbara Grimaudo, e il Presidente del Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'acqua, Emilio Molinari. Bellassai ha rilevato "innanzitutto la necessità di un approfondimento legato al mutamento normativo di riferimento al fine di predisporre una gestione interamente pubblica dell'acqua, al fine di evitare le dannose implicazioni dell'interferenza di un soggetto privato, in vista, soprattutto degli scarsi benefici già manifesti nelle esperienze a riguardo maturate, denunciando l'inadeguatezza e inefficienza del sistema, sia per gli ingenti danni finanziari arrecati che per la tutela del diritto di accesso universale dell'acqua, ridcolarizzata a merce e soggetta a tariffe speculative definite con regole aziendalistiche ignoranti delle preclusioni sociali soprattutto dei soggetti deboli".

"Gli organi centrali, in temi decisivi della vita pubblica - ha continuato Bellassai - , sospinti e quasi diffidati dalla società civile, si devono giustamente riproporre quali soggetti attivi e politicamente responsabili, con l'obiettivo di riaffermare il primato dei principi e della gestione pubblica nei servizi locali in un ottica di Public Public Partnership che connota un partenariato con motivazioni etiche e non permetta ad un soggetto privato di detenere un monopolio per decenni per un servizio quale l'erogazione idrica, non, quindi, concorrenza di mercato ma per il mercato. In questo modo ci si allinea al diritto europeo riaffer-

mando la peculiarità dei servizi di interesse economico generale e la loro riconducibilità ai diritti fondamentali ed alla tutela dei beni comuni". "Ritengo la soluzione proposta ha fatto eco Tommaso Fonte - adeguata alla gestione in quanto non perde di vista l'interesse primario che è quello di non assoggettare a leggi di mercato la fruizione di un diritto universale mettendo sempre in primo piano i bisogni dei suoi fruitori che devono partecipare attivamente ai tavoli decisionali". "La battaglia del Comitato Italiano per il contratto mondiale sull'acqua e quella di molti cittadini che già hanno cominciato nei loro territori e regioni a difendere la gestione pubblica dell'acqua - ha dichiarato Molinari - si basa sull'idea e concezione dell'acqua come un bene comune insostituibile e l'accesso all'acqua come un diritto umano imprescrittibile, mi congratulo, pertanto, con l'assemblea dei sindaci che è riuscita a tenere man forte e a non permettere l'intromissione di soggetti privati".

"Chiedo un'assemblea aperta per la prossima riunione del sistema Ato Idrico Integrato - ha concluso Bellassai - che includa i cittadini, le comunità parrocchiali, le associazioni e i comitati nei processi decisionali al fine di realizzare una politica democratica e partecipata".



L'ASSESSORE LUIGI BELLASSAI



Lorenzo Cusimano e Mattia Occhipinti

COLDIRETTI. Gli imprenditori iblei domani parteciperanno al corteo di Brescia. Cusimano denuncia: penalizzati da chi non rispetta le leggi

«Non abolire le quote latte» Produttori pronti alla serrata

(«mdg») La vertenza latte si inasprisce. Il commissario europeo, Fischer Boel, ha infatti proposto di abolire il sistema di stretto controllo dei quantitativi prodotti, meglio conosciuto come regime delle quote latte. La Coldiretti provinciale chiede al governo e alla Regione un impegno per la trasparenza e il rispetto delle leggi (la numero 119 del 2003), quale prerogativa essenziale per qualsiasi discussione della vigente riforma dell'Ocm latte. La Coldiretti ragusana, in occasione dell'incontro tra il commissario europeo dell'agricoltura e gli esponenti del governo, sarà presente a Brescia il 29 novembre per una manifestazione di protesta a sostegno del made in Italy.

«Il territorio e l'ambiente italiano e ibleo in particolare - dice il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - in cui è presente la zootecnia da latte si differenziano notevolmente rispetto ai grandi paesi produttori del nord Europa. La vera competitività sta nella qualità delle produzioni legate al territorio. Il latte italiano ha successo sul mercato per le capacità di valorizzazione e le caratteristiche del territorio e della tradizione italiana. A questo bisogna aggiungere che più del 50% delle imprese di allevamento sono situate in zone svantaggiate del paese». L'applicazione

nel nostro paese dell'organizzazione comune di mercato del settore lattiero, basato sulle quote latte, continua ad essere contraddistinta da gravi comportamenti elusivi degli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale anche dopo l'entrata in vigore della legge 119 del 2003.

«A fronte di tanti allevatori onesti -

aggiunge il direttore della Coldiretti ragusana, Lorenzo Cusimano - c'è una sparuta minoranza che ha scelto di porsi fuori dalla legalità producendo enormi quantitativi di latte prescindendo dall'assegnazione delle quote. Tutto ciò non offre certezze in termini di sicurezza alimentare, a danno dei consumatori, con una con-

dizione di forte disparità in termini di concorrenza tra gli allevatori che operano nell'ambito della legalità».

Un mancato rispetto delle regole che ha generato un grave danno di immagine e credibilità del nostro paese nei confronti dell'unione europea.

M. D. G.

— **SOCIETÀ.** L'incremento della pressione fiscale, secondo i dati Abi, Istat e Banca d'Italia, non incide sui conti correnti: nel 2006 depositi «più cospicui» rispetto al 2005

Nel capoluogo aumentano le tasse Ma nelle famiglie crescono i risparmi

(*gipa*) I ragusani, pur essendo cittadini che hanno subito l'incremento della pressione fiscale, riescono a mettere da parte, nel 2006, 284 euro in più rispetto al 2005 nei propri depositi bancari (su tutti i conti correnti). Il dato è fornito dal Sole 24 Ore, sulla base di quanto emerso da Abi, Banca d'Italia e Istat a livello provinciale. In media ogni ragusano aveva nel 2006 nel proprio deposito bancario 6.877 euro, una cifra di tutto rispetto in Sicilia (solo seconda dopo quella relativa ai risparmi dei palermitani che si attestano sugli 8.375 euro pro capite) che, però, equivale a poco più della metà della media nazionale che raggiunge quota 12.306 euro. In Sicilia il trend positivo dell'aumento dei depositi bancari interessa tutti i capoluoghi di provincia eccetto Palermo che ha visto una variazione in negativo dello 0,6% fra 2005 e 2006. Meglio dei ragusani hanno fatto i siracusani (+5,5%, con un aumento in conto corrente di 324 euro con un saldo di 6.196 euro), gli ennesi (+5,5% con 239 euro in più; saldo di 4.589 euro), i messinesi (+5,3% e 289 euro in più; saldo di 5.763), i catanesi (+4,8% con 307 euro in più; saldo di 6.714), ma il loro conto in banca non supera quello dei cittadini iblei. I trapanesi sono riusciti a mettere da parte 158 euro in più (+2,9%) e in conto vantano 5.661 euro pro capite; agrigentini con 5.564 euro e un incremento di 95 (+1,7%); nisseni con 6.570 e un incremento di 101 euro (+1,6%). Ma il dato non rispecchia la vera capacità dei cittadini ragusani di accumulare ricchezza, giacché non tiene conto delle forme di risparmio proposte da Poste italiane e di altre forme di investimento probabilmente più redditizie, ma allo stesso tempo più esposte al rischio e, soprattutto,

non considera il patrimonio immobiliare (l'investimento preferito dal ragusano doc). Di certo c'è che il paragone con la ricchissima Milano (27.676 euro pro

capite in conto corrente) rende l'idea della differenza di reddito fra Nord e Sud Italia. In Italia chi ha il conto corrente più "magro" sono i cittadini di Vibo

Valentia in Calabria. 4.421 euro, sebbene fra 2005 e 2006 abbiano risparmiato ben 238 euro in più (+5,7%).

GIOVANNI PARISI

LIBRI. Sabato presentazione di «Al Capolinea»

Il Socialismo cerca la svolta Macaluso indica la strada

(*gn*) La sezione cittadina del Partito Socialista, nato dalla Costituente Socialista, nel quale sono confluiti lo Sdi, il Nuovo PSI, i Socialisti, Socialismo e Libertà, organizza un convegno sul tema «Il Socialismo è il cuore del riformismo», che avrà luogo sabato alle 10.30 al centro direzionale Cna, via Psaumida 38. Nell'occasione sarà presentato il libro «Al Capolinea» alla presenza dell'autore, il senatore Emanuele Macaluso.

Introdurrà i lavori l'onorevole Maurizio Ballistreri, capogruppo per la Li-

sta Uniti per la Sicilia all'Ars. Il convegno trarrà spunto dall'opera del senatore Macaluso per aprire un dibattito all'interno dell'area socialista e della Sinistra, non tanto per esprimere la volontà di tenere comunque in campo la tradizione del socialismo democratico, ma soprattutto per rivendicare al Partito Socialista il ruolo di tracciare una politica e un programma che sappia coniugare la battaglia sociale e civile con l'interesse generale del paese.

G.N.

CONGRESSO. Eletto pure il consiglio **Unicoop provinciale, Dimartino presidente**

(*sm*) Si è svolto ieri il Congresso provinciale della UN.I.COOP-Unione Italiana Cooperative sul tema: «Cooperazione: solidarietà, legalità e sviluppo». Alla presenza dei dirigenti e del presidente regionale, Felice Coppolino, è stata riconfermata presidente provinciale, all'unanimità, Gianna Dimartino. Subito dopo sono stati eletti gli undici componenti del consiglio provinciale, nonché il collegio revisori ed i cinque delegati al congresso regionale che si celebrerà sabato all'Astoria Palace Hotel di Palermo. «Ringrazio tutti i presidenti delle cooperative a noi associate per la rinnovata fiducia nei miei confronti - afferma Gianna Dimartino - e ringrazio al contempo tutti i dirigenti provinciali,



GIANNA
DIMARTINO

i professionisti ed i collaboratori che insieme a me hanno portato avanti con impegno ed entusiasmo il grande progetto Unicoop: questo importante incarico mi gratifica e mi impegna ancora di più nel rilancio della nostra Organizzazione».

Discarica, avviato il dibattito

Consiglio comunale. A breve la realizzazione dell'impianto comprensoriale

Discarica e avvio della discussione in Consiglio comunale. Se ne doveva parlare qualche mese fa ma poi tutto è stato rinviato a seguito della sopravvenuta crisi a palazzo San Domenico. E' stata per certi aspetti una riunione interlocutoria, alla quale è intervenuto il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, mentre ha presieduto i lavori il vice presidente Giuseppe Minardo. In pratica entro fine febbraio 2008 si dovrà provvedere alla realizzazione della discarica comprensoriale probabilmente a Modica, poiché per quella data la struttura sciclitana di San Biagio non sarà più utilizzabile per lo smaltimento dei rifiuti. Ci saranno altre riunioni dell'assise civica per arrivare alla fine ad un pronunciamento, dopo di

che il sindaco si attiverà a contattare l'Ato Ambiente e il commissario regionale per l'emergenza rifiuti. Sarà la Regione siciliana ad autorizzarne la realizzazione temporanea (si prevede per tre anni), seguendo determinate prescrizioni, per quei comuni che come quello di Modica hanno necessità di risolvere il problema. E per la città della Contea c'è l'esigenza di avere un impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani allo scopo di evitare costi ingenti per assicurare il servizio d'igiene urbana. Gli oneri per il trasferimento in discarica di altro comune e il relativo smaltimento vanno a ricadere inevitabilmente sul cittadino. Questo ha infatti determinato vari interventi sia da parte di diverse organizzazioni sindacali sia da al-

cune associazioni dei consumatori. Riunione interlocutoria che gira attorno ad un grosso problema che ha anche determinato perfino un contenzioso con il Comune di Scicli, per via dell'utilizzo della discarica di San Biagio, oggi gestita dall'Ato Ambiente. Si è a questo punto consapevoli della necessità d'intervenire non essendo più possibili rinvii. Come si ricorderà all'epoca in cui qualche decennio fa ci fu la chiusura della discarica di Gisirotta si discusse sulla scelta di altro sito. Ne furono individuati ben sette da parte dell'Utc ma non si riuscì a fare niente a causa delle proteste dei residenti di ognuna delle zone che di volta in volta venivano prescelte.

GI. BU.

GIUNTA COMUNALE. L'assessore cede il posto a Franco Militello di Forza Italia: nuove deleghe **Cambio della guardia: Drago lascia dopo sei anni**

(*Im*) Carmelo Drago, da sei anni al fianco di Piero Torchi alla guida di palazzo San Domenico, con le deleghe al Bilancio, Sviluppo Economico e Personale, stamane rimetterà al sindaco il mandato. L'Udc ha sacrificato un proprio assessore per sancire la pace tra Forza Italia e Movimento per l'Autonomia. Subentrerà l'«azzurro» Franco Militello, attuale capogruppo consiliare. Il sindaco terrà per sé la delega al Bilancio ed al nuovo assessore dovrebbe andare la Polizia Municipale, che è stata appannaggio dell'altro rappresentante centrista, Giorgio Aprile. A quest'ultimo, andrebbero il

Personale e lo Sviluppo Economico e resterebbe la Protezione Civile. Nella riunione di lunedì sera, l'Udc ha espresso sentimenti di ringraziamento e di riconoscenza a Carmelo Drago che, in questi ultimi sei anni, non ha mai fatto mancare l'appoggio al primo cittadino in una situazione sempre più difficile, qual è quella finanziaria. «Il partito è grato a Carmelo Drago - sottolinea il segretario cittadino dell'Udc, Gino Veneziano - per avere lavorato per il bene della città. Lo ringraziamo non solo per la sua competenza ma anche per l'intenso lavoro svolto in sei anni di ammini-



CARMELO DRAGO

strazione. Siamo grati anche all'Onorevole Giuseppe Drago, per avere pensato in questa situazione di crisi

tra Forza Italia ed Mpa, prioritariamente, le sorti della città per la soluzione della crisi. Auspico - conclude Veneziano - che Carmelo Drago rimanga presente per contribuire, magari nella qualità di consulente gratuito del sindaco, al risanamento finanziario del comune. Condanniamo alcune schegge impazzite (il riferimento sarebbe ad un ex esponente del partito non eletto nelle ultime amministrative che ha rilasciato dichiarazioni critiche contro l'amministrazione comunale) che tentano di rientrare nel partito in questo modo".

LOREDANA MODICA

➤ **MODICA**

Oggi il rimpasto nella giunta

FRANCO MILITELLO subentrerà oggi a Carmelo Drago (**nella foto**) che lascia dopo sei anni l'assessorato al Bilancio del Comune. La delega sarà trattenuta dal sindaco Piero Torchi. Militello si occuperà di sviluppo del territorio. Al posto di Militello, in consiglio comunale subentrerà, sin dalla prossima seduta, Alessandro Borghese.

Modica

PROGETTO BABEL. Il Comune ottiene i fondi per l'ampliamento della rete di accoglienza e assistenza

Rifugiati politici, altri dieci posti

Il sindaco Piero Torchi: «La nostra disponibilità rientra pienamente nella scelta fatta a suo tempo di sposare un progetto dall'alto contenuto civile e umano»

Il Comune ha ottenuto, con ordinanza straordinaria della presidenza del Consiglio dei ministri, il finanziamento per l'ampliamento della rete per assistere altri dieci rifugiati politici che si aggiungono alle quindici unità già assistite con il Progetto territoriale d'accoglienza, tutela ed integrazione dei richiedenti asilo o rifugio politico di cui l'Ente è titolare del progetto. Il progetto d'ampliamento ha già avuto un finanziamento di € 86.400,00, erogato dal ministero dell'Interno, che copre un periodo d'otto mesi, fino al giugno del 2008. "La nostra disponibilità ad accogliere altre dieci unità nell'ambito del progetto d'accoglienza e tutela per i rifugiati o i richiedenti asilo politico

- ha dichiarato il sindaco - rientra pienamente nella scelta fatta a suo tempo di sposare un progetto dall'alto contenuto civile ed umano. Ricordiamoci che l'ente è stato individuato tra i venti comuni d'Italia per ospitare categorie vulnerabili. Lo scorso marzo abbiamo inaugurato la sede nell'ex ss 115 per l'esordio di un progetto che ha iniziato a dare i suoi frutti in termini di tutela delle persone e della loro integrazione." Oltre quello sulla ex ss 115 opera il centro di via Sacro Cuore. Le persone assistite sono tutte donne e alcuni bambini. "Il progetto Babel - dichiara il presidente della cooperativa Il Dono Giuseppe Battaglia, cooperativa che gestisce i due centri di accoglienza - ha cominciato a dare importanti risultati. Basti pensare che sono state avviate al lavoro sei unità in altrettante aziende dopo un periodo di tirocinio formativo; tirocinio finanziato con i contributi previsti nel progetto. Alla fine di questo periodo le persone sono state assunte completando in questo modo un processo completo d'integrazione sociale e civile. Quasi tutte le persone accolte frequentano la scuola, in istituto pubblico della città, per un necessario percorso formativo, perché imparare la lingua è premessa indispensabile per poter poi essere avviati al lavoro." Come detto otto mesi fa è stato inaugurato, in coincidenza con la ricorrenza della "Giornata mondiale del rifugiato", il Centro di accoglienza per richiedenti asilo politico e rifugiati, sito sulla variante della ss115, che accoglie già sei donne di nazionalità diverse (Congo, Costa d'Avorio, Nigeria, Eritrea) e cinque bambini. L'iniziativa si deve al Comune ed è stata finanziata con i fondi del ministero dell'Interno e con quelli della Comunità europea che sono legati alle Politiche dei servizi e dell'asilo. Il progetto avrà durata sino al 31 dicembre prossimo ed è stato auspicato da più parti un intervento legislativo utile a rendere i progetti di durata triennale grazie ad una sinergia finanziaria con i fondi della Comunità economica europea.

GIORGIO BUSCEMA

È nella comunità del vicario Bonincontro **Un'altra chiesa lo ha accolto: ora è inserito fra i boy scout**

MODICA. (*dabo*) Don Umberto Bonincontro è il Vicario foraneo di Modica ed anche il parroco della Chiesa del Santissimo Salvatore che ha accolto il bambino. «Il ragazzino - spiega il sacerdote - è stato inserito nel gruppo lupetti dei boy scout. Qualche giorno fa ho visto la mamma di questo ragazzino che mi ha chiesto indicazioni su come fare per iscrivere il bambino al catechismo e agli scout. Mi è sembrata abbastanza serena, non ero al corrente della vicenda legata all'altra parrocchia. Tuttavia credo si tratti solamente di uno spiacevole equivoco. Padre Scarso è un sacerdote buonissimo, sono sicuro che il problema sia legato solo a disguidi e malintesi. Sono certo che non ci sia alcuna volontà di isolare il ragazzino». Il metodo scout, che aiuta i ragazzi a crescere rispettando anche una certa disciplina, risulta spes-



Umberto Bonincontro

so vincente per l'educazione dei bambini anche un pò vivaci. Il «lupetto», come dice la «legge» di Baden Powell, impara ad ascoltare il «vecchio lupo», ossia l'adulto, sia esso il catechista o il «capo branco».

Disguidi e malintesi non mancano nel campo della catechesi. Proprio l'anno scorso, a Marina di Ragusa, il parroco aveva stabilito, insieme ai propri collaboratori, di «bocciare» un notevole numero di ragazzini. Bocciature e retrocessioni erano state motivate dalla mancata partecipazione dei bambini alla santa messa domenicale. Inutili risultarono gli incontri con il vescovo della diocesi di Ragusa, Paolo Urso. Sempre a Marina di Ragusa, il parroco aveva deciso di non somministrare il sacramento dell'Eucaristia ad una ragazzina affetta da disabilità psichica.

DAVIDE BOCCHIERI

INVESTIMENTI. I politici chiedono spiegazioni

Perdita dei fondi Colacem La Regione sotto accusa

(*gn*) Le «bacchettate» di Cgil, Cisl e Uil all'indirizzo della deputazione iblea per la perdita dei 50 milioni di euro che la Colacem doveva impiegare in contrada Fargione hanno spinto l'onorevole Carmelo Incardona di An, a presentare un'interrogazione al Presidente della Regione. «Con la mia interrogazione, in particolare, chiedo di avviare un'indagine amministrativa che faccia emergere le responsabilità della perdita delle somme, chi ha omesso cosa, e quali siano le colpe sia degli organi politici, sia di quelli amministrativi. Chiedo, inoltre, quali

provvedimenti bisogna adottare per salvare i finanziamenti. Ai sindacati, però, voglio dire che non ha senso sparare a zero sulla politica, come non ha senso sparare a zero sulla burocrazia e i sindacati, facciamo piuttosto una serena indagine e, anziché soffermarci sul problema, concentriamoci sulla soluzione e sulle singole responsabilità». Il sindaco di Pozzallo, Peppe Sulsenti, fa appello alla deputazione perché si faccia il possibile per recuperare i finanziamenti non mortificando lo sviluppo economico della provincia iblea.

Pozzallo Gli investimenti gettati al vento **Troppi ostacoli frenano le prospettive della «Colacem»**

RAGUSA. Non è solo il fallimento dell'accordo di programma per un investimento di 50 milioni ad aver messo in difficoltà la «Colacem». L'approvvigionamento di materia prima per la produzione del cemento è infatti divenuto più complesso dopo i due no ricevuti per l'ampliamento di cava Giarrusso e di cava San Biagio. In quest'ultimo caso, la Soprintendenza ha posto un vincolo archeologico e neanche l'impegno dell'azienda a circoscrivere l'area di un rinvenimento e a renderla fruibile, è riuscito a modificare la decisione.

La rinuncia all'investimento e le difficoltà a reperire la materia prima sono, tra l'altro, maturate in un momento nel quale il mercato del cemento, nel Mediterraneo, è in forte espansione. Lo stabilimento di Ragusa, dove negli anni scorsi la «Colacem» ha effettuato un importante investimento, è riuscito, secondo dati resi noti dalle rappresentanze sindacali unitarie, a raddoppiare la produzione. E risultati importanti potevano giungere anche dallo stabilimento di Pozzallo se la miopia dell'intera classe dirigente iblea non fosse riuscita nell'impresa di annullare queste prospettive riducendo a zero un investimento di 50 milioni di euro.

La «Colacem» sta probabilmente valutando se e quanto puntare ancora sugli stabilimenti di Ragusa e di contrada Fargione. Da notizie in possesso delle rappresentanze sindacali delle due fabbriche, l'azienda di Gubbio procederebbe a Pozzallo alla sola manutenzione ordinaria degli impianti e a Ragusa si limiterebbe a completare gli interventi già avviati, con la realizzazione delle officine e di un



Lo stabilimento di Pozzallo

magazzino. Progetti da sviluppare oltre il 2008, almeno per il momento, non ne sono stati resi noti e ciò induce le organizzazioni sindacali a temere per lo sviluppo dei due stabilimenti che, tra diretto e indotto, assicurano un posto di lavoro a oltre 320 persone.

Ieri il deputato regionale Carmelo Incardona (An) ha presentato un'interrogazione al presidente Salvatore Cuffaro per chiedere «un'indagine amministrativa che faccia emergere le responsabilità» e provvedimenti in grado di recuperare i venti milioni di cofinanziamento pubblico gettati al vento. Anche il sindaco di Pozzallo, Peppe Sulsenti, ha rivolto un appello per recuperare le risorse bruciate e convincere la «Colacem» a continuare a investire negli stabilimenti iblei. «Siamo veramente stufi - ha esclamato Sulsenti - di continuare a morire di malaburocrazia». **(a.b.)**

TRA L'AMMINISTRAZIONE e la minoranza

Pozzallo, altre polemiche sul territorio «conteso»

POZZALLO. (*rg*) Ampliamento del territorio. Altre polemiche. Mentre Modica sembra dettare le regole, Pozzallo "perde tempo prezioso per il ricorso al Cga". E' quanto sostengono i consiglieri di opposizione, Pino Asta e Marco Sudano, in una nuova lettera rivolta sia al sindaco Giuseppe Sulsenti, che al Presidente del Consiglio, Fabio Aprile. Se il territorio sta così a cuore all'amministrazione, che demanda al Consiglio ogni decisione, perché Sudano non avrebbe inserito il punto all'ordine del giorno nel consiglio di giovedì? Il ricorso è un fatto scontato che l'amministrazione deve

porre in essere senza un nuovo pronunciamento del consiglio. I comportamenti antitetici del sindaco e del presidente del consiglio, fanno solo perdere tempo". La replica dell'amministrazione è arrivata subito. "Nessun comportamento antitetico - commentano Sulsenti e Aprile - è una critica inopportuna e fuori tema. Siamo fiduciosi che l'amministrazione comunale farà tutta la propria parte in tutte le sedi opportune, perché l'ampliamento del territorio non è un argomento di maggioranza o minoranza, ma appartiene all'intera città".

ROSANNA GIUDICE

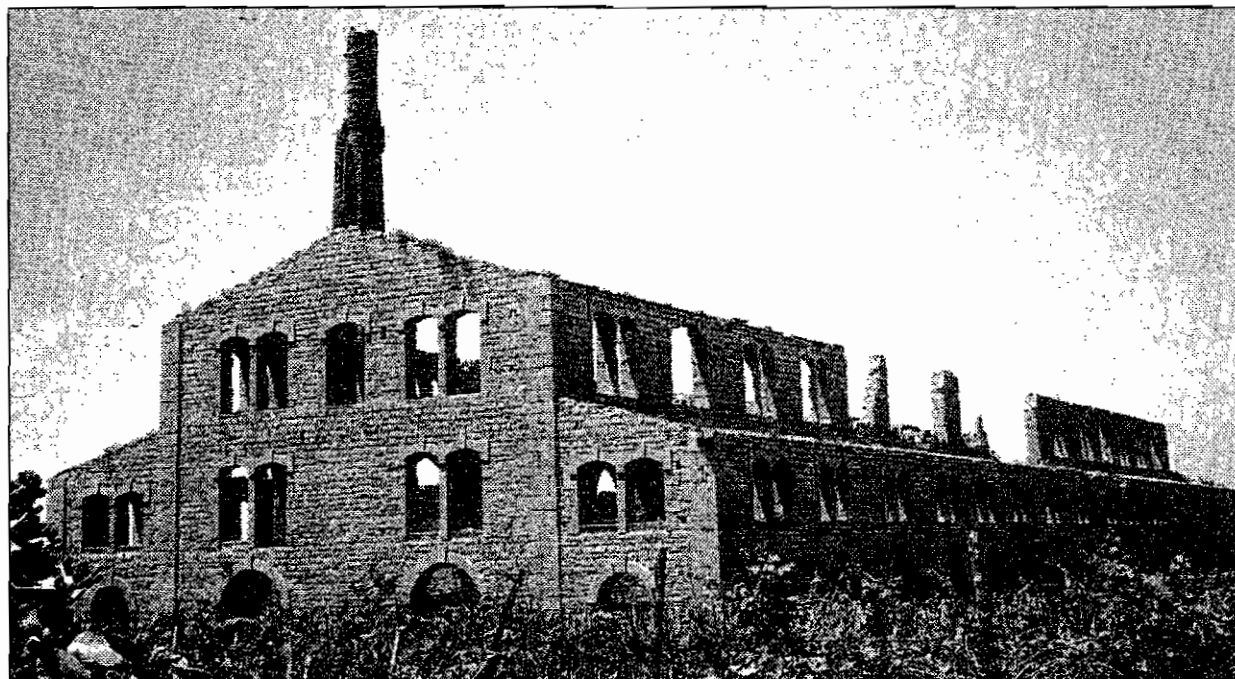
■ **PALAZZO MUNICIPALE.** Sono stati tranciati alcuni fili elettrici. Le forze di polizia stanno valutando se l'episodio possa essere catalogato come una sorta di intimidazione

Atto vandalico in un ufficio comunale Scicli, finisce nel mirino la Ragioneria

SCICLI. (*pid*) Hanno agito indisturbati, conoscendo bene i luoghi, gli ignoti autori di un atto di vandalismo o di intimidazione portato a termine ai danni del settore di ragioneria del Comune di Scicli, al primo piano del Palazzo municipale. Qui, in due stanze diverse dell'intero ufficio, chi si è introdotto senza essere visto ben conosceva la disposizione delle scrivanie. Tranciati i fili elettrici delle lampade da tavolo in due scrivanie di altrettanti dipendenti comunali: uno addetto alla registrazione delle fatture ed una addetta all'istruzione dei mandanti di pagamento. Completa incertezza sui tempi anche perché si pensa che chi ha portato a termine il misfatto sia entrato all'interno dei due uffici mentre erano in corso le pulizie delle stanze del primo piano. Sulle modalità pare, invece, che qualcosa in più si sappia visto si è accertato che gli ignoti avrebbero usato o un taglierino o una forbice per tranciare i fili. Ad accorgersi del fatto lunedì mattina (ma la notizia è trapelata solo nella tarda mattinata di ieri) sono stati i due dipendenti che hanno informato del fatto il segretario generale dell'ente, Salvatore Canto. L'episodio è stato denunciato alle forze di polizia. Incomprensibili i motivi che hanno portato a questo gesto. Proprio perché non è chiaro il perché chi ha agito ha scelto di tagliare i fili elettrici che erogano l'energia alle lampade da tavolo e non i fili che collegano i computers e le stampanti e perché il gesto sia stato compiuto negli uffici ragioneria ed in due postazioni non certo ben visibili dall'esterno.

PINELLA DRAGO

Ex Fornace Penna, torna l'idea di un hotel a 5 stelle



SCICLI. (*pid*) Un tempo fornace, potrebbe oggi diventare uno degli alberghi più esclusivi della fascia sud-orientale dell'isola. Naturalmente ciò se si prendesse in considerazione l'idea e le volontà dei proprietari. L'ex Fornace Penna, adagiata sulla Punta Pisciotto al confine fra Sampieri e Marina di Modica, potrebbe rinascere come è accaduto per il Mulino Stucky a Venezia. La proprietà dell'ex Fornace Penna ha la stessa idea: nell'ex fornace, costruita nei primi del Novecento dalla famiglia Penna su progetto dell'ingegnere Emmolo e distrutta nel pieno della sua attività da un incendio doloso, potrebbe nascere un albergo con annessi servi-

zi. Una struttura ricettiva in riva al mare capace di attrarre turisti. La costruzione, secondo il progetto che ha in mente la famiglia Penna, non subirebbe alcuna modifica all'esterno. L'albergo (un cinque stelle) sarebbe costruito interamente all'interno della struttura rispettando l'impianto e l'architettura esterna esistente. E' da tempo che si lavora al progetto ma la famiglia Penna ha trovato sempre la strada chiusa. Quasi un'offesa per l'ex Fornace Penna la sua riconversione in albergo; sono in molti a volerlo come centro culturale previo un intervento di ruderizzazione dopo il passaggio dell'acquisizione.

COMUNE. Il sindaco deciderà entro sabato **Ispica, verifica nella giunta Cominciate le consultazioni**

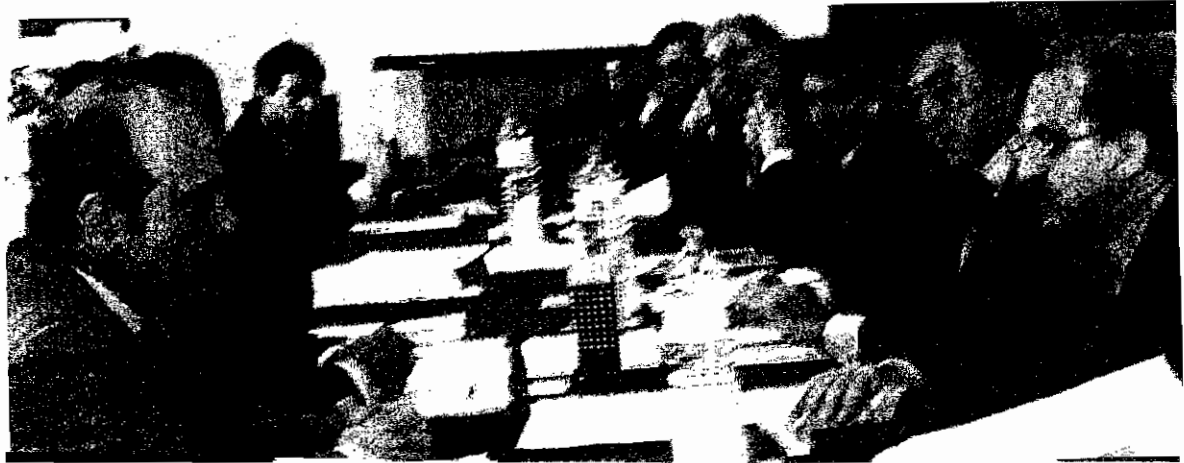
ISPICA. (*sp*) La situazione del consiglio comunale, dei gruppi di maggioranza e di opposizione, e di alcuni partiti - per dirla con Adriano Celentano - "non è buona". Nessuna meraviglia se il sindaco, Pietro Rustico, al giro di boa dei due anni di legislatura, ha pensato bene di incontrarsi coi leader o presunti tali della politica locale. Ieri in mattinata ha dato il via alle "consultazioni" ricevendo il presidente del consiglio, Massimo Dibenedetto ed il suo vice, Amleto Condorelli. Poi sarà la volta dei capigruppo e dei segretari dei vari partiti, per finire alla grande incontrandosi coi deputati della Provincia facenti parte dell'ex Casa delle Libertà. Cosa c'è che non va all'interno del massimo consesso? L'irrequietezza di tanti consiglieri che passano da un movimento politico all'altro con grandissima disinvoltura, pur assicurando tutti "assoluta fedeltà all'Amministrazione

Rustico". I consiglieri Infanti e Monaca, sono, per la città, aderenti ad AN, all'interno della maggioranza invece si dichiarano indipendenti, in attesa di che cosa? Il consigliere Salvatore Garofalo, eletto nella lista di Forza Italia, è passato all'MPA, pur continuando ad esprimere la propria amicizia al sindaco Rustico. L'indipendente Anna Maria Gregni è passata all'MPA, ma su posizioni "critiche" nei confronti dell'amministrazione. Oggi il movimento ha due consiglieri e due capigruppo. L'UDC ha fissato, da qualche settimana a questa parte, una decina di volte la data del congresso locale, per rinviarlo altrettante volte. Il consigliere dell'Udc, Carmelo Pisana, in consiglio si siede polemicamente nei banchi dell'opposizione. Entro sabato le risposte: mini o maxi rimpasto della giunta. Oppure; tutto come prima.

SALVATORE PUGLISI

Comiso

IL VERTICE. Ieri mattina è stata illustrata l'ipotesi progettuale



L'INCONTRO TENUTO IERI MATTINA NEL CENTRO EUROMEDITERRANEO D'ECCELLENZA

«Più funzioni miste valorizzano l'area»

La zona dell'ex base Nato potrebbe essere riconvertita in un centro di formazione d'eccellenza che sappia dialogare con tutti i popoli del bacino mediterraneo

Un centro di ricerca e alta formazione per giovani laureati provenienti dall'Europa, dal Nord Africa e dal Medio Oriente da realizzare nell'ex base militare, a fianco dell'aeroporto. A farsi carico dell'interessante e ambizioso progetto è la Fondazione del Banco di Sicilia con sede a Palermo insieme all'Associazione Civita con sede a Roma. L'ipotesi progettuale, finalizzata a fornire proposte significative sulla futura destinazione funzionale di tutta l'area demaniale di competenza del Comune di Comiso, è stata discussa ieri mattina presso il Centro Euromediterraneo d'Eccellenza nel corso di una riunione alla quale sono intervenuti il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Giovanni Puglisi, il responsabile progetti di Civita, Paolo Cipollini insieme ad altri tecnici, Paolo Barzotta di Management Ambrosetti, il sindaco Giuseppe Digiacomo, il presidente di Soaco Spa, Orlando Lombardi, la responsabile della Soprintendenza

ai Beni Culturali di Ragusa, Vera Greco. Nel corso degli interventi, si è posto l'accento sul fatto che l'area dell'ex base Nato, attraverso un processo di riqualificazione, potrebbe essere riconvertita in un centro di formazione d'eccellenza che sappia, anche mediante il coinvolgimento delle energie intellettuali locali, dialogare in maniera privilegiata con tutti i popoli del bacino del Mediterraneo. Il tavolo di lavoro si è sviluppato sull'idea di istituire un Centro per la promozione della ricerca, per la formazione e per lo sviluppo economico specializzato per la promozione di scambi scientifici e culturali, sviluppo dell'innovazione tecnologica, rafforzamento delle relazioni economiche tra Europa e Africa. Il sindaco Digiacomo il quale ha rilevato che il centro dovrà comunque avere "funzioni miste in presenza della necessità di valorizzare al massimo la presenza dell'aeroporto, vantaggiosa per funzioni che attengono a

scambi, relazioni commerciali, attività convegnistiche. In questo contesto, le attività formative devono assumere una valenza di dinamicità connesse alle esigenze di un'efficiente mobilità che la presenza dell'aeroporto potrebbe soddisfare in pieno". L'ipotesi emersa è che le attività del Centro si sviluppino attorno ad alcuni temi cardini tenuti insieme dal filo conduttore dell'innovazione tecnologica: agricoltura e agroalimentare, per la peculiarità di questo settore nell'area della Sicilia Sud-orientale, le energie alternative, per le prospettive di rafforzamento degli impianti da fonti rinnovabili, beni culturali e turismo sul dato che il territorio insiste sul Val di Noto, con una sezione specializzata per l'archeologia come proposto da Vera Greco, sport per i valori interculturali e di pace che rappresenta. Il presidente Puglisi ha posto l'accento sull'importanza della promozione e divulgazione della ricerca in campo culturale, scientifico e tecnologico, sull'attività in ambito formativo e sull'istituzione di un polo di servizi per le imprese. "Comiso per la sua posizione - ha aggiunto Puglisi - una funzione strategica verso il Nord Africa. Molto importante è fornire un'alta formazione per il turismo, sarebbe l'unico in Italia".

Comiso La cittadella degli studi e della ricerca vivrà a fianco dell'aeroporto «Pio La Torre»

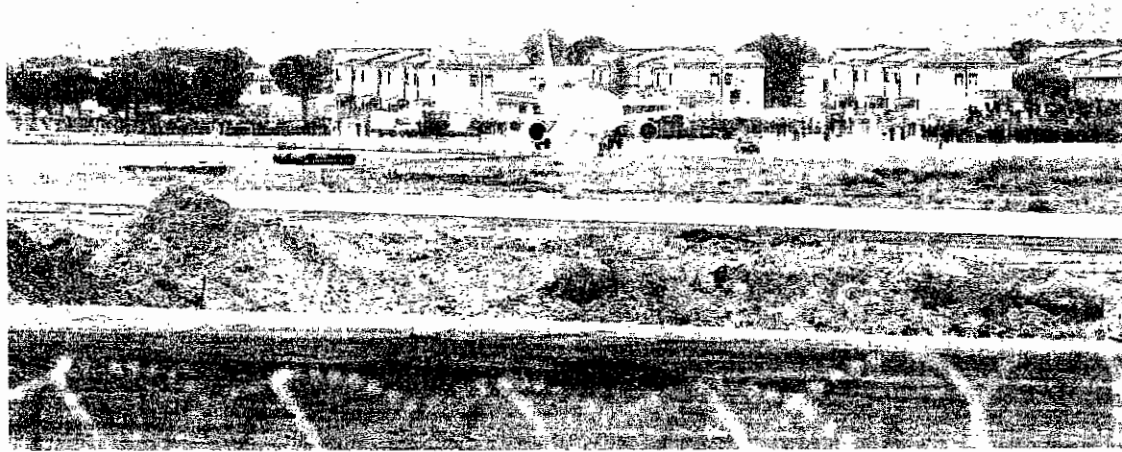
Campus universitario nell'ex base Tante idee da mettere presto a fuoco

Il sindaco Digiaco: «Abbiamo bisogno di progetti semplici ed efficaci»

Antonio Brancato
COMISO

Il progetto di un Centro di formazione post universitaria all'interno dell'ex base Nato muove i primi passi. Se ne è discusso ieri mattina nel corso di un incontro convocato dalla fondazione «Banco di Sicilia» e dall'associazione «Civita» di Roma al quale sono stati invitati i rappresentanti delle istituzioni e degli enti locali. Sono stati presentati i primi risultati dello studio e avviato un confronto con il territorio allo scopo di definire meglio le linee strategiche del progetto. L'idea, lanciata dal vice premier Massimo D'Alema la scorsa primavera in occasione dell'inaugurazione della pista dell'aeroporto «Pio La Torre», è quella di un campus in cui possano specializzarsi laureati provenienti sia dai paesi europei che dal nord Africa e dal Medio oriente.

Il presidente della fondazione «Banco di Sicilia», Giovanni Puglisi, ha sottolineato il ruolo di cerniera che Comiso potrebbe svolgere per la sua collocazione geografica fra il vecchio continente e i paesi emergenti del bacino del Mediterraneo. «A frequentare il campus - ha detto - dovrebbero essere anche giovani laureati provenienti dai paesi in via di sviluppo che dopo la laurea vogliono specializzarsi per poi tornare a operare nelle regioni d'origine. Tutto ciò creerebbe sviluppo nel terzo mondo, oltre a favorire l'integrazione e la coesistenza paci-



L'area con a bordo il ministro D'Alema sulla pista del «Pio La Torre» e sullo sfondo le strutture del nascente campus universitario

fica fra i popoli». Paolo Cipolini ha indicato le quattro aree di specializzazione già individuare per il campus di Comiso dall'associazione «Civita» e dalla società «Ambrosetti» che stanno realizzando lo studio di fattibilità: agricoltura e industria agroalimentare; energie alternative rinnovabili; beni culturali e turismo; sport. Il soprintendente ai Beni culturali Vera Greco, dal canto suo, ha proposto che a Comiso venga istituita un dottorato post laurea in Archeologia. Dal sindaco di Comiso, Giuseppe Di-

giacomo, è venuto un invito alla concretezza: «Abbiamo bisogno di idee semplici ma efficaci. Qualsiasi progetto per essere valido e non risolversi nella solita cattedrale nel deserto deve collegarsi però alla vocazione e al tessuto socio-economico del Val di Notto: quindi turismo, beni culturali, agricoltura. Bisogna inoltre tenere conto che l'aeroporto è ormai una realtà. Occorre dunque che la nascita del centro di specializzazione non vada a detrimento dell'esigenza del nuovo aeroscalo che per la

Sicilia sud-orientale rappresenta una grande occasione di crescita economica. Quanto ai fondi necessari a realizzare il progetto ritengo che si possa attingere ai finanziamenti che saranno erogati dall'Unione europea nel quinquennio 2007-2013».

All'incontro sono intervenuti anche Orlando Lombardi, presidente di So.a.co., gestore dell'aeroporto, e Paolo Barzotta della società di progettazione «Ambrosetti». Una nuova riunione è stata programmata nei primi mesi del 2008.

Rimane intanto confermata la data del 30 aprile per la consegna dell'aeroporto alla società di gestione. Da quel momento il «Pio La Torre» sarà operativo. Aeroporto e campus conviveranno all'interno del recinto dell'ex base Nato tornando a far vivere, a fini pacifici, la cittadella che negli anni Ottanta, in piena guerra fredda, ospitò i missili Cruise e proiettò il nome di Comiso oltre ogni confine. La riconversione dell'ex base è oggi avviata verso il completamento.

POLITICA. Questa settimana si terrà il coordinamento **Partito Democratico, tutto in cento giorni** **Nel piano di Digiacomo c'è anche un blog**

(*gn*) Partito Democratico: il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo dà un calcio alle polemiche e mette a punto la linea operativa dei primi cento giorni di lavoro e gli obiettivi da raggiungere tenuto conto anche dell'agenda del processo costituente del nuovo soggetto politico. Intanto gli organismi interni al partito con la costituzione dei gruppi unici comunali e provinciale; l'elezione dei coordinatori locali; l'allargamento della platea del coordinamento provinciale; la formazione dell'esecutivo; l'organizzazione dello staff di segreteria e la realizzazione del sito internet con relativo blog. Relativamente ai contenuti politici, Digiacomo sottolinea le tematiche sulle quali occorrerà mantenere alta e costante l'attenzione: università, aereo-

porto, sanità, emergenza rifiuti, acqua, agricoltura, la preoccupante emarginazione delle comunità montane. Vi è poi la risoluzione del caso Vittoria e la preparazione alle amministrative della prossima primavera nei comuni di Comiso, Scicli e Acate. «Non mi hanno mai interessato incarichi di qualsivoglia natura separati dal dover approfondire un contributo fattivo. Non intendo passare - dice Digiacomo - settimane e mesi in botte, risposte, recriminazioni: dobbiamo lavorare, andare avanti, non deludere il popolo dei diecimila che il 14 ottobre scorso ha dato fiducia al nuovo progetto politico. Come si vede c'è molto da fare: chi vuole lavorare si faccia avanti, ce n'è per tutti». Intanto il coordinamento provinciale sarà convocato entro la settimana.

Resta calda la situazione nel Pd ma il coordinatore va avanti **Digiaco- mo non risponde ai critici** **«Dobbiamo pensare a lavorare»**

Antonio Ingallina

E alla fine parlò Digiaco-
mo. Il coordinatore provinciale del
Partito democratico si è ritrova-
to sotto accusa già prima
dell'elezione. Ma lui fa finta di
nulla. Va avanti per la strada
tracciata, come se il partito lo
seguisse in modo granitico.

Chi aspetta risposte da Pippo
Digiaco-
mo può ancora attende-
re. Alle polemiche di questi
giorni, il coordinatore demo-
cratico dedica un'alzata di spal-
le: «Non intendo passare setti-
mane e mesi in botte, risposte e
recriminazioni: dobbiamo lavo-
rare, andrò avanti, non delu-
dere il popolo dei diecimila che

il 14 ottobre ha dato fiducia al
nuovo progetto politico». E pa-
ziienza se una parte del partito
ha già mal di pancia e si è siste-
mato sull'Aventino. Digiaco-
mo ribadisce: «Non mi hanno mai
interessato incarichi di qualsi-
voglia natura separati dal dover
profondere un contributo fatti-
vo». Coloro che criticano e pro-
testano sono serviti.

Il neo coordinatore del Parti-
to democratico è già concentra-
to sui prossimi passaggi: costi-
tuzione dei gruppi unici nei
consigli comunali e provinciale,
l'elezione dei coordinatori loca-
li, l'allargamento della platea
del coordinamento provinciale,
la formazione dell'esecutivo, l'or-



Pippo Digiaco-
mo

ganizzazione dello staff di se-
greteria e la realizzazione del si-
to internet con relativo blog.
«Come si vede - spiega Digiaco-
mo - c'è molto da fare». Quindi,
rivolto anche a chi protesta ag-
giunge: «Chi vuole lavorare si
faccia avanti, ce n'è per tutti».

L'invito diretto a tutto il par-
tito, poi, è chiarissimo: «Il dibat-
tito, nelle elezioni dei segretari
e coordinati è stato serrato a
tutti i livelli: tra Veltroni e gli al-
tri candidati; idem con Genove-
se e poi in tutte le regioni e pro-
vince italiane. Non bisogna, pe-
rò, passare il segno. Questo ri-
mane un partito aperto e plura-
le e sono certo che troveremo,
con buona volontà di tutti, una
sintesi positiva».

Altro Digiaco-
mo non ha da
dire. Il resto sembra far capire
che lo dimostrerà sul campo. In-
tanto, si prepara a convocare il
coordinamento provinciale. La
riunione è prevista entro la
prossima settimana.

PROGETTO della Fondazione del «BdS» **Comiso, un tavolo tecnico per centro di formazione**

COMISO. (*fc*) Un tavolo tecnico molto qualificato. Quattro ore di intenso, proficuo, lavoro. Per dar vita ad un progetto che, negli auspici di tutti, dovrà portare alla nascita di un "centro di formazione", così come proposto da D'Alema, sette mesi fa, quando era arrivato a Comiso per il volo inaugurale e l'intitolazione del nuovo scalo a Pio La Torre. La Fondazione "Banco di Sicilia" ha preso l'iniziativa ed ha proposto di avviare la realizzazione di uno studio di fattibilità: per questo, si sono riuniti ieri a Comiso il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Giovanni Puglisi, i rappresentanti dell'associazione Civita e dello "Studio Ambrosetti". Saranno questi ultimi, su input della Fondazione, a farsi carico di avviare la progettazione. Ma ieri non si è parlato di

progetti precisi, solo di obiettivi e di ipotesi di realizzare. A Comiso potrebbe sorgere (ma il condizionale, in questa fase, è d'obbligo) un Centro di alta formazione post-universitaria, che guardi alle tematiche del turismo e dello sviluppo economico. La Sovrintendente ai Beni Culturali di Ragusa, Vera Greco, ha chiesto di inserire nel progetto anche un corso di specializzazione in archeologia. All'incontro ha preso parte anche Benedetto Puglisi, il docente universitario incaricato di realizzare lo studio preliminare per il piano industriale del nuovo aeroporto, affidato da Soaco alla società "Techno Engineering 2 C". Presenti anche il sindaco di Comiso, Giuseppe Digiacomo ed il presidente di Soaco, Orlando Lombardi.

FRANCESCA CABIBBO

POLITICA. Di Falco: votino solo i costituenti. Nasce il gruppo consiliare Pd, scintille per la scelta del segretario

(*fc*) Nessun incontro ufficiale, ma una serie di contatti informali, tra i rappresentanti dei partiti e degli eletti del nuovo Partito Democratico. Una settimana fa è stato costituito il «comitato», incaricato di far nascere il nuovo Pd, puntando ad eliminare le scorie del recente passato. Ne fanno parte gli eletti nelle Costituenti ed i segretari dei partiti. «Questa è una fase importante - afferma il presidente della Margherita, Salvatore Di Falco - è necessario che il partito trovi una sintesi al suo interno. Ma questo non dovrà avvenire tra Ds e Margherita, o Nuova Area22. Il confronto deve avvenire tra gli eletti delle tre liste alla Costituente. In caso contrario, rischieremo

di "squalificare" i partiti e declassarli al livello di correnti del nuovo Pd. I costituenti, in questa fase, sono i legittimi rappresentanti del Partito Democratico». Di Falco è contrario all'ingresso dei rappresentanti dei partiti nel «comitato». «Non serve e potrebbe confondere le idee. Io, Caruano, Gurrieri, dobbiamo fare un passo indietro. Caruano è stato eletto e sarà



Salvatore Di Falco

nel Comitato in tale veste, non come segretario dei Ds. Lo stesso varrà per il sindaco».

Lo stesso Caruano ha proposto che il segretario del nuovo Pd sia espressione di Ds o L'Altra Vittoria, poiché il sindaco appartiene alla Margherita. Per Caruano, «il primo obiettivo sarà un programma comune e la chiarezza sulle alleanze». Di Falco ha un pensiero diverso: «Ds e Margherita non esistono più e non dobbiamo porre nessuna ipotesi sull'elezione del segretario. Esso sarà scelto dai Costituenti, liberamente».

Intanto, cinque consiglieri comunali, Alfonso La Marmora, Angelo Macca e Filippo Tuttobene (Margherita), Giovanni Formica e Rosario Dezio (dissidenti Ds) annunciano la composizione del gruppo consiliare del Partito Democratico. Mancano all'appello i tre consiglieri diessini, Piero Gurrieri e Giuseppe Cannizzo, della Margherita. «Per ora - spiegano - non indichiamo un capogruppo, in attesa di una più ampia composizione dello stesso gruppo».

FRANCESCA CABIBBO

POLITICA. Segnali di insofferenza

Santa Croce, la CdL vive giorni «agitati»

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Sintomi di sofferenza all'interno della casa delle libertà. Con un consigliere di Forza Italia, Francesco Di Martino, che abbandona la seduta del consiglio comunale facendo mancare, di fatto, il numero legale. Tutto rinviato a domani con un "vertice" a palazzo di città per "ritrovare" i numeri in aula. «Ci sono consiglieri che si assentano per futili motivi - dice il consigliere di opposizione, Carmelo Mandarà - segno tangibile di una sofferenza del centrodestra e di poca attenzione da parte del consiglio comunale. Non possiamo reggere il sacco ad un maggioranza che non esiste. Che si sfalda per dissidi interni o peggio ancora per coprire qualche poltrona vacante di assessore o quant'altro. Si trattava di approvare impigliamenti su capitoli di bilancio». Il consigliere di "opposizione" va oltre. «Sull'agricoltura, in meno di un mese, si vogliamo spendere 10 mila euro. Una follia visto e considerato che fino ad oggi non è stato speso neppure un euro. Sulla scuola, poi, siamo al paradosso. Con un arredo fatiscente, banchi e sedie che mancano».

M. D. G.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

~~Regione~~ Oggi a Roma leader della maggioranza a confronto

Tra incontri informali e vertici ufficiali "prove tecniche" di nuove alleanze

Si ridiscutono accordi in vista delle Amministrative. E sullo sfondo c'è l'inedito dialogo Forza Italia-Pd

Marlo Cavaleri

ROMA

Come in una barzelletta sui carabinieri: "questa è la mano destra, questa la sinistra" - poi rapido movimento delle mani per distrarre l'interlocutore e la domanda -: "qual è la destra e qual è la sinistra"?

Nel panorama politico non ci si raccapezza più: tra partiti che scompaiono per rinascere con gli stessi uomini, apparati, programmi... ma con loghi diversi; tra annunci di possibili convergenze che fanno impazzire la bussola di orientamento; logoranti e traumatiche stilette tra "alleati" che d'un colpo si scoprono avversari.

Se queste sono le premesse sul piano nazionale, con il referendum che incombe e la caduta di governo sempre dietro l'angolo, ecco che l'incontro in programma oggi a Roma tra i maggiori siciliani dell'ex "Casa delle libertà", tuttora maggioranza traballante all'Ars, dovrà essere un momento chiarificatore. Di certo c'è che la Cdl non esiste più; Forza Italia, ricambiata dal Pd con segnali di bon ton, dialoga malvolentieri

con l'Mpa. E allora, dissoltasi la vecchia alleanza Forza Italia-An-Udc-Mpa, quali scenari di prospettiva si delineano?

L'interrogativo lo pone il leader degli autonomisti Raffaele Lombardo che nel confermare il rapporto inossidabile con l'Udc di Cuffaro e le buone relazioni con An, invita gli "azzurri" a uscire dall'equivoco visto l'incalzare dell'appuntamento Amministrative di primavera e in particolare delle Provinciali.

«Questa sparata del Partito delle libertà - dice Lombardo - è non solo la risposta al Pd, ma anche un modo per arrivare al referendum elettorale, con un'alleanza a sinistra, che faciliterebbe i grandi partiti tagliando le teste dei piccoli e dei medi». Quanto alla Sicilia il suo presagio è più definito: «Sono fermamente convinto che non ci saranno elezioni regionali anticipate; il presidente Cuffaro non avrà condanne che lo costringano a dimettersi o soppendersi; escluderei la mia eventuale candidatura alla presidenza della Regione nella tornata successiva perché nel 2011 sarò già troppo avanti con gli anni».

Non si sbilancia sul suo futuro politico che tra Bruxelles e Catania si realizzerebbe... a Palermo. Nel frattempo ripropone il problema del rimpasto di governo, di cui si parla da un po' per sostituire i "tecnici" con politici.

Ma le cose potrebbero evolvere diversamente: trascinarsi così fino all'approvazione della Finanziaria regionale; poi il "rompete le righe" e ciascuno per proprio conto nelle singole province.

Peraltro proprio le Provinciali, soprattutto quelle di Catania, sono per Forza Italia un punto fermo: "niente accordi su candidati dell'Mpa, nessun appoggio a Raffaele Lombardo". Una stoccata che sancisce il "the end" tra forzisti e autonomisti. Pur se tutto è in movimento e il livello regionale risentirà degli sviluppi romani col prossimo incontro Berlusconi-Veltroni, cui hanno fatto già da anticipo contatti informali di esponenti regionali dei due partiti. Come ieri a Roma tra l'europarlamentare di Fi Giuseppe Castiglione e il segretario Pd Francantonio Genovese. Oggetto? Previsioni del tempo a primavera in Sicilia.

Lombardo: «Voglio sapere qual è il vero gioco di Fi»

Il leader Mpa. «Il Pdl un modo, con un'intesa a sinistra, per andare al referendum elettorale e decapitare piccoli e medi partiti»

LILLO MICELI

PALERMO. «Prima di parlare di assetti politici e processi legislativi, occorre fare chiarezza sul piano politico». E' questo il mandato affidato dal leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, al capogruppo all'Ars del suo partito, Roberto Di Mauro, che parteciperà al vertice del centrodestra siciliano in programma oggi a Roma. Lombardo che, dopo l'irruzione sulla scena del Partito del popolo della Libertà ed il via libera della Corte di Cassazione al referendum sulla legge elettorale, sente odore di elezioni anticipate, vuole sapere qual è la posizione di Forza Italia o del Ppl che dir si voglia. «Noi abbiamo - ha aggiunto il leader dell'Mpa - una forte alleanza con l'Udc e un buon rapporto con Alleanza nazionale. Vogliamo sapere qual è il gioco di Forza Italia. Sento alcuni suoi esponenti parlare di dialogo a tutto campo con il Partito democratico. Altri dicono di essere contrari. Aspetto una parola chiara, che sono sicuro ci sarà, del coordinatore regionale Angelino Alfano».

Lombardo che non ritiene impossibile il ritorno anticipato alle urne per il Parlamento nazionale, ha però escluso che ciò possa accadere anche a livello regionale a causa della vicenda giudiziaria in cui è coinvolto Cuffaro: «Sono fermamente convinto - ha detto - che non ci saranno elezioni anticipate in Sicilia. Il presidente Cuffaro non avrà condanne che lo possano costringere a dimettersi o sospendersi. Escludo categoricamente una mia eventuale candidatura alla presidenza della Regione. Nel 2011 sarò già troppo avanti con gli anni e mi dedicherò ad altro».

In ogni caso, in Sicilia, nella prossima primavera si voterà per eleggere i presidenti di ben sette province e numerosi sindaci. L'Mpa vuole avere la certezza di un'alleanza di centrodestra coesa. A Lombardo brucia ancora l'esperienza delle amministrative della scorsa primavera quando nessuno dei candidati a sindaco del movimento ad Agri-



gento, Marsala, Niscemi e Pozzallo riuscì a vincere a causa delle divisioni all'interno dell'alleanza.

«Questa sparata del Partito delle libertà - ha aggiunto Lombardo - è non solo la risposta al Pd, ma anche un modo per arrivare al referendum elettorale, con un'alleanza a sinistra, che faciliterebbe i grandi partiti tagliando le teste dei piccoli e dei medi. Il referendum porterà al bipartitismo, evidentemente, voluto dal Cavaliere che aveva già stretto rapporti con Veltroni & C. Se invece ci dovessero essere elezioni anticipate con questo sistema potremmo anche andare al voto da soli. Certamente, non confluiamo in un partito nazionale».

Secondo Lombardo, difficilmente sarà raggiunto un accordo per la riforma della legge elettorale. E considerato che il referendum farebbe piazza pulita dei partiti minori, questi potrebbero provocare lo scioglimento anticipato di Camera e Senato.

Nella foto, il leader dell'Mpa Raffaele Lombardo (con Cuffaro e Miccichè), che dopo l'irruzione sulla scena del Partito del popolo della Libertà ed il via libera della Corte di Cassazione al referendum sulla legge elettorale, sente odore di elezioni anticipate. E Lombardo vuole sapere qual è la posizione di FI



Raffaele Lombardo

Il fondatore dell'Mpa: «L'eventuale condanna di Cuffaro non imporrà dimissioni. Niente elezioni anticipate». E sul nuovo governo aggiunge: «Il governatore ne parla da tempo. Noi siamo pronti»

Lombardo accelera: è l'ora del rimpasto Pressing su Fi: «Chiarezza sulle alleanze»

PALERMO. Al tavolo della Casa delle libertà, o di quello che ne resta, Raffaele Lombardo porrà oggi a Roma due temi: i rapporti col futuro Pdl di Berlusconi e la necessità di un rimpasto nella giunta Cuffaro.

Nella bolgia della sede palermitana dell'Mpa, il leader del movimento ha anche assunto una posizione attendista sull'ipotesi di elezioni anticipate alla Regione. La sentenza che dovrebbe chiudere il processo Cuffaro non lo preoccupa: «Sono fermamente convinto che non ci saranno elezioni anticipate. Cuffaro sarà assolto oppure non avrà condanne che gli imporranno di dimettersi o sospendersi. E se si voterà nel 2011, io sarò troppo vecchio per quel ruolo».

Flash di una giornata caotica per il fondatore dell'Mpa, chiamato a discutere con il sindaco di Palermo Cammarata il no degli autonomisti all'aumento dell'Irpef e con gli alleati regionali le mosse del governo. A cominciare dal rimpasto. Lombardo rivela che «Cuffaro ne parla da tempo, ora è giunto il momento che ci faccia una proposta. Siamo pronti a sederci al tavolo e discuterne». Il tema è stato rilanciato proprio lunedì pomeriggio da Forza Italia in un incontro interlocutore fra i leader di partito: e proprio in quella sede il mese di gennaio è stato identificato come quello buono per il cambio degli assessori. Da tempo l'ipotesi su cui si lavora è quella della sostituzione dei tecnici: nella squadra dell'Mpa, per esempio, potrebbe uscire dalla giunta Paolo Colianni (oggi alla Famiglia). An aveva anticipato l'intenzione di sostituire Giovanna Candura (Industria). Da valutare la posizione di Lagalla,

che la Cdl vorrebbe candidare alla guida dell'Università di Palermo.

Si vedrà. Intanto Lombardo lascia intendere che i rapporti con (l'ex) Forza Italia non sono molto distesi. Troppe incognite sul nuovo partito, secondo gli autonomisti: «La sparata del nuovo partito è una risposta al Partito democratico ma anche un modo per arrivare al referendum sulla legge elet-

torale nazionale, che eliminerebbe i piccoli e medi partiti spingendo il Paese verso un bipolarismo estremo. E tutto ciò potrebbe portare davvero a elezioni anticipate a livello nazionale. In quel caso potremmo decidere anche di andare da soli». E anche in Sicilia Lombardo vede nubi: «Sento esponenti azzurri parlare di alleanze col centro-sinistra. Vogliono andare col Pd? Si de-

cidano e ce lo dicano. Porrò il tema al vertice di maggioranza, sperando che Angelino Alfano dica parole chiare». Il tema avrà riflessi anche in vista delle Amministrative di primavera. L'Mpa reclama più spazio e avverte Fi: «Noi ricordiamo ancora i tranelli tesi l'anno scorso a Marsala, Nisemi e Pozzallo. Se continuano così, non ci faremo prendere in giro». **GIACINTO PIPITONE**

Doppio incarico al capolinea?

Modifica alla legge. Coro di sì e oggi forse all'Ars ne parlano i capigruppo

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Se le parole dei politici non sono pietre, la legge sul doppio incarico deputato regionale sindaco o presidente di Provincia dovrebbe essere modificata. Auspicabile in tempi brevi.

Il segretario regionale dell'Udc Saverio Romano ribadisce ancora: «Sono fermamente convinto che il doppio incarico è un errore, la mia posizione è stata sempre netta, quindi sono favorevole perché la legge venga modificata senza equivoci». Il leader del Mpa Lombardo: «Siamo pronti a rivedere la legge sul doppio incarico. Ne sono assolutamente convinto». Il coordinatore regionale di An, Pippo Scalia: «Sottoporro il problema agli organi di partito. In ogni caso noi applicheremo la legge vecchia o modificata

che sia». Francesco Cascio (capogruppo Fi): «Ci siamo allineati alla normativa nazionale, abbiamo trasformato l'ineleggibilità in incompatibilità. Per noi la norma resta immutata».

Anche le opposizioni sono per la soppressione della norma sul doppio incarico. Giovanni Barbagallo (vice capogruppo del Pd) si meraviglia che alcuni deputati se ne siano accorti ora: «Ma la legge va rivista perché si pone il problema dell'uso di una carica per acquisirne ed influenzarne un'altra. Non vi è dubbio che i deputati hanno un vantaggio certo nei confronti dei concorrenti prima e dei colleghi amministratori dopo, considerati i poteri della Regione e dell'Ars». Tonino Russo (Vice segretario regionale del Pd): «Credo che l'Ars debba avere uno scatto d'orgoglio e votare un ddl che can-



SAVERIO ROMANO

*Anche le
opposizioni
sono a
favore della
soppressione
della norma*

celli la possibilità di cumulare le cariche abolendo un indegno privilegio». Il capogruppo di Ups, Maurizio Ballistreri invia un appello a Cateno De Luca, che lo accoglie, per l'approvazione della norma che prevede l'incompatibilità assoluta fra il deputato regionale e qualsiasi altra carica negli enti pubblici». Forse se ne parlerà oggi in conferenza dei capigruppo.

Bando sicurezza stradale, adesioni degli Enti locali

PALERMO. Sono 123 gli enti locali siciliani che hanno presentato richiesta di ammissione al bando per l'attuazione del 1° e del 2° Programma del Piano nazionale della sicurezza stradale, si tratta di otto province, sette capoluoghi di provincia ed oltre cento comuni. Ventisette milioni di euro i fondi a disposizione. «Siamo soddisfatti per la massiccia partecipazione al bando - afferma l'assessore regionale Dore Misuraca -. Gli amministratori degli enti locali siciliani hanno dimostrato grande attenzione sul tema della sicurezza stradale. I fondi consentiranno la realizzazione di interventi per il miglioramento della viabilità e della sicurezza delle strade siciliane così da incidere concretamente e positivamente sul numero e sulla gravità degli incidenti stradali».



Renato Di Natale, procuratore aggiunto.

Le indagini dopo l'irruzione. L'aggiunto Di Natale: chi è entrato negli uffici lo ha fatto a colpo sicuro. Il superprocuratore Grasso: lo Stato dimostri con tutte le sue forze di essere vicino agli imprenditori

Caltanissetta, il raid alla Confindustria Il procuratore: nel mirino elenchi segreti

CALTANISSETTA. (gm) L'intrusione nella sede di confindustria a Caltanissetta è stata un'azione mirata. Ne è convinto il presidente di Confindustria Antonello Montante e ne è convinto anche il procuratore aggiunto Renato Di Natale che coordina le indagini.

«Chi è entrato nella sede - afferma il procuratore Renato Di Natale - si è impossessato di atti specifici, da qui le ipotesi che il furto sia maturato in un contesto particolare che naturalmente stiamo valutando. Attendiamo gli esiti delle indagini dei carabinieri per comprendere qualcosa in più. Al momento possono essere fatte delle ipotesi ma di alcuni aspetti siamo convinti, che chi è entrato lo ha fatto a colpo sicuro, che non si è trattato di un gesto vandalico e che è stato finalizzato all'accaparramento di quei documenti che sono stati sottratti. La nostra attenzione - continua Renato Di Natale - è massima, costante e forte. Vogliamo verificare cos'erano quelle carte e soprattutto per chi potevano avere valore».

Già, quelle carte. Secondo l'inventario effettuato da Confindustria, dagli uffici mancherebbero i verbali relativi alla riunione effettuata il primo settembre, quando i dirigenti degli industriali decisero di modificare lo statuto inserendo nel codice etico dell'associazione le norme antiracket, ovvero l'esclusione degli imprenditori che non denunciavano di essere vittime del pizzo. Tra gli atti spariti, ci sarebbero anche i verbali relativi alle nomine all'interno del Consorzio area

di sviluppo industriale (Asi) che hanno provocato non poche polemiche. Altri e verbali secretati. Vi sarebbero i nomi degli imprenditori che dovevano essere espulsi da Confindustria ma anche chi era presente a quella riunione e ha deliberato in tal senso.

Sulla vicenda è intervenuto anche il Procuratore nazionale Pietro Grasso: «Questo attacco sta a significare che la mafia incomincia a vedere il pericolo che si diffonda sempre di più la ribellio-

ne al racket, soprattutto se viene guidata da Confindustria e dagli industriali. Siamo sulla strada giusta, è un buon segnale. Dobbiamo continuare su questa strada - ha continuato Grasso - aspettavano da anni l'iniziativa degli imprenditori. Ora, però, lo Stato deve, con tutte le sue forze, mostrare di stare vicino a questi imprenditori. Occorrono in questo momento più mezzi e personale sul territorio. La mafia - ha concluso Grasso - non è fatta solo da coloro che sono orga-

nici all'organizzazione ma è anche fatta da coloro che approfittano del sistema creato dall'organizzazione per avere dei privilegi, dei vantaggi, delle scorciatoie che inquinano l'economia e la pubblica concorrenza e sono deleteri per la democrazia».

Il presidente del Senato Franco Marini in un messaggio inviato al presidente e al vicepresidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello e Antonello Montante, ha espresso, anche a nome dell'intera Assemblea di Palazzo Madama, «forti e convinti sentimenti di solidarietà dopo l'attentato che la mafia ha portato alla sede della Confindustria di Caltanissetta, replicando con il linguaggio dell'intimidazione e della violenza al coraggio con cui l'Associazione degli industriali ha inteso affermare il costume della trasparenza, i valori della legalità l'interesse e l'impegno a operare in una economia libera da gravami illeciti e da pratiche collusive». «Mai come in questo momento - ha scritto Marini - è essenziale che voi avvertiate il sostegno delle istituzioni e del Paese al servizio dell'affermazione di una idea alta e tersa di giustizia e di libertà». «Gli ultimi deplorabili episodi di cronaca confermano la necessità di portare avanti un'iniziativa comune contro il racket» dice Mario Filippello, segretario regionale della Cna Sicilia.

Ieri mattina Giovanni Crescente, direttore di Confindustria ha presentato formale denuncia, contro ignoti, ai carabinieri.

GIUSEPPE MARTORANA

Dal Pd a Forza Italia: l'irruzione segnale di debolezza dei boss

PALERMO. Anche ieri tante le dichiarazioni di solidarietà ai vertici di Sicindustria Caltanissetta. Come quella del presidente del gruppo Pd al Senato, Anna Finocchiaro: «Ciò che è accaduto deve spingere l'associazione degli industriali ad andare avanti, a non arretrare di un passo, con la consapevolezza che proprio questa battaglia contro la mafia, che deve accomunare le istituzioni, è il presupposto per il rilancio dell'economia della Sicilia e del Mezzogiorno». Solidarietà anche dal segretario regionale, Francantonio Genovese.

«Trovo inaccettabile la devastazione della sede di Confindustria Caltanissetta» dice Roberto Helg, presidente di Concommercio Sicilia, «inaccettabile e da

condannare perché vuole essere un tentativo di intimidazione nei confronti di una classe dirigente che desidera soltanto lavorare tranquillamente nella legalità».

«Il raid di Caltanissetta è un segnale di debolezza da parte della mafia dopo gli ultimi colpi inferti tra i quali l'arresto dei Lo Piccolo» afferma il vicepresidente dei deputati di Forza Italia, Enrico La Loggia. «Occorre proseguire sulla via di un'azione sempre più incalzante condivisa di istituzioni, forze politiche e cittadini per estirpare definitivamente il cancro della mafia». Solidarietà è stata espressa anche dall'assessore regione Lino Leanza e dai dottori commercialisti tramite il vicepresidente Massimo Conigliaro.



L'avvocato Nino Caleca

PROCESSO «TALPE» A PALERMO. L'arringa di Caleca: «Il presidente non ha mai svelato notizie segrete a Guttadauro né ad Aiello. Quando ci fu l'incontro a Bagheria l'imprenditore non era un presunto mafioso»

I legali: non aiutò i boss, Cuffaro va assolto La sentenza prevista prima di Natale

PALERMO. Nessun elemento. Di più: *nessunissimo elemento* che dimostri che Totò Cuffaro abbia dato notizie ai boss, che abbia voluto agevolare Cosa Nostra, che abbia inteso favorire anche il suo amico Michele Aiello. Per chiedere l'assoluzione del presidente della Regione («perché il fatto non sussiste o perché non costituisce reato») l'avvocato Nino Caleca punta sull'aspetto tecnico: nega il favoreggiamento, semplice e aggravato, nega pure che il governatore abbia commesso i reati di rivelazione del segreto delle indagini, anche in questo caso sia semplice che aggravato dall'aver voluto agevolare Cosa Nostra.

Il legale respinge la ricostruzione dei fatti, che ha convinto l'accusa a chiedere otto anni per Cuffaro, ma la respinge solo in parte: posto che Cuffaro avrebbe messo in allarme il suo amico Mimmo Miceli circa possibili intercettazioni subite dallo stesso ex assessore comunale, gli avrebbe dato comunque notizie imprecise, errate, false. Non solo: anche se così fosse, nulla dimostrerebbe che il governatore abbia voluto agevolare la mafia.

Più di tre ore di arringa, ieri mattina, da parte del primo dei due legali di Cuffaro: tra un paio di settimane, forse tre, toccherà a Nino Mormino, che potrebbe essere anche l'ultimo (in omaggio al suo ruolo di legale anziano) a parlare nell'intero processo. L'inizio della camera di consiglio è previsto infatti per il 18 dicembre, anche se sul programma esposto ieri dal presidente della terza sezione del Tribunale, Vittorio Alcamo, pende un'incertezza legata all'esito dell'udienza che si terrà in Cassazione l'11 dicembre, per decidere sull'inammissibilità del ricorso per «rimessione», presentato dallo stesso Cuffaro per far spostare il processo a Caltanissetta.

Nino Caleca, davanti ai giudici, che riempiono pagine di appunti, all'assessore regionale ai Lavori pubblici (e magistrato in pensione) Agata Consoi, ai colleghi avvocati, ai giornalisti e al pm Maurizio De Lucia, contrattacca senza toni forti e polemiche: «L'accusa deve dimostrare che Cuffaro manda a dire qualcosa al boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro. Che lo mette in condizione di

scoprire la microspia piazzata nel salotto di casa sua. Tutto questo l'accusa non lo ha dimostrato».

Guttadauro ha i suoi canali, afferma la difesa, già sa che ci sono microspie a casa sua: «Glielo dice il cognato, Vincenzo Greco — spiega Caleca — e così quando arrivano le notizie imprecise portate da Salvo Aragona non si preoccupa, perché sa che non è possibile, perché gli parlano di intercettazioni telefoniche e lui dice che al telefono mai ha parlato...». I pm De Lucia e Michele Prestipino individuano la catena informativa che permetterà a Guttadauro di scoprire la microspia attraverso

l'asse Giorgio Riolo (maresciallo del Ros che la collocò), Antonio Borzacchelli (maresciallo dei carabinieri, poi passato alla politica nell'Udc), Totò Cuffaro, Mimmo Miceli (ex assessore a Palermo, condannato a otto anni), Salvo Arago-

Sulla data di fine dibattimento pesa l'incognita del ricorso in Cassazione per la rimessione

na, Guttadauro. «Non c'è alcun elemento per dire che Aragona fu istigato ad andare a dare l'informazione a Guttadauro. E perché dare questa lettura, ritenere sussistente questa catena? Perché le-

gare a una volontà precisa di Cuffaro di agevolare la mafia e dargli otto anni?».

Il difensore si diffonde poi su aspetti tecnici del processo, nega che la frase «ragioni avia Totò Cuffaro», che sarebbe stata pronunciata dalla moglie di Guttadauro nel momento in cui fu trovata la cimice, sia mai stata detta: «Centro poliziotti e cento carabinieri non l'hanno sentita». Poi, con riferimento all'incontro di Bagheria tra Cuffaro e l'imprenditore Michele Aiello, nega che sia «finalizzato alla trasmissione di notizie segrete». E poi Aiello in quel momento «è un imprenditore notissimo, non un presunto mafioso». Ma di questo aspetto parlerà Mormino. **RICCARDO ARENA**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

PER IL CCNL *Segretari, firmata la direttiva*

Fumata bianca per il nuovo contratto dei segretari comunali e provinciali. Ieri infatti è stata firmata la direttiva per il rinnovo del Ccnl scaduto nel 2001. L'accordo, trovato nel corso di un incontro tra i sindacati e il ministero della funzione pubblica, ha scongiurato lo sciopero proclamato dalla categoria. E l'Agenzia dei segretari si è detta pronta a destinare risorse proprie pur di chiudere subito la vertenza del rinnovo del contratto della categoria. La proposta è stata formalizzata dal presidente dell'Agenzia, Fabio Melilli, in una lettera inviata al ministro per le riforme e l'innovazione nella p.a., Luigi Nicolais.

«La questione del rinnovo del contratto nazionale dei segretari provinciali e comunali», scrive Melilli al ministro Nicolais, «rappresenta un caso unico nel panorama nazionale ed è fonte di grande disagio e demotivazione nella categoria. È necessario chiudere subito questa vertenza: per questo l'Agenzia, con senso di responsabilità, è pronta a contribuire con la destinazione di risorse proprie».

L'Anci: la modifica all'art. 36 del dlgs 165/2001 impedisce le sostituzioni

Personale, enti in affanno

Troppo rigide le norme anti-flessibilità

DI FRANCESCO CERISANO

Meno rigidità nella gestione del personale e più certezza nei trasferimenti che andranno a compensare le minori entrate Ici. Ieri i comuni sono tornati all'attacco per correggere gli aspetti più problematici della manovra 2008. E nel corso di una riunione con governo e maggioranza hanno formulato le loro richieste di modifiche in vista del termine per la presentazione degli emendamenti, che scade oggi alle ore 18.

Molti i punti della manovra che ancora non convincono l'Anci. A cominciare da quello sul personale, considerate troppo rigide. L'art. 92 del ddl Finanziaria modifica infatti l'art. 36 del Testo unico sul pubblico impiego (dlgs 165/2001), impedendo di fatto alle pubbliche amministrazioni di avvalersi di forme contrattuali flessibili e stabilendo come regola l'assunzione a tempo indeterminato, eccezioni fatte per i lavoratori stagionali e per periodi non superiori a tre mesi. La norma non piace ai comuni, che, «pur

apprezzando l'intervento del governo per limitare l'utilizzo di forme flessibili di lavoro», giudicano la regola troppo rigida e sono preoccupati per gli effetti che potrà determinare. Così come formulata, infatti, la disposizione impedirà agli enti con più di 15 unità la possibilità di sostituire i lavoratori assenti che hanno comunque diritto alla conservazione del posto.

Vi sono poi delle situazioni paradossali che si verrebbero a creare e che destano allarme nei comuni. Si pensi al caso delle educatrici degli asili nido assenti per maternità. Secondo il riscritto art. 36, fa notare l'Anci, gli enti dovrebbero bandire una selezione pubblica per coprire il posto per tre mesi, scaduti i quali dovrebbero necessariamente scorrere la graduatoria o comunque stipulare un nuovo contratto con un altro lavoratore. Di qui la richiesta di modificare la

norma inviata sul tavolo del ministro per le riforme e l'innovazione nella p.a. Luigi Nicolais. I comuni chiedono che siano allungati a tre anni (con una sola possibilità di rinnovo, previo consenso del lavoratore) i termini massimi per la durata del rapporto di lavoro e che sia prevista la possibilità di effettuare sostituzioni.

Altro punto critico della Finanziaria riguarda le stime sull'entità dei risparmi che dovrebbero derivare dai tagli ai

costi della politica negli enti locali. «La cifra di 313 milioni di euro è irrealistica (si veda *ItaliaOggi* del 10/11/2007), come confermato anche dai rilievi mossi dall'Ufficio studi della camera», dice a *ItaliaOggi* Fabio Sturani, vicepresidente Anci e sindaco di Ancona. «E anche se, per assurdo, lo fosse, non troviamo giusto che gran parte di questa cifra (213 milioni, mentre i restanti

100 andranno a incrementare il contributo ordinario in favore dei piccoli comuni, ndr) venga impiegata per coprire gli oneri derivanti dall'abolizione del ticket sanitario».

Sulle detrazioni Ici per la prima casa, l'Anci chiede un meccanismo di compensazioni certo e il più possibile «a costo zero» per i comuni. La relazione tecnica alla Finanziaria stima in 823 milioni di euro il minor gettito Ici per i comuni. Ma anche questa cifra non convince l'Associazione dei comuni. «Ogni stima sull'entità delle risorse a cui i comuni dovranno rinunciare è un terro al lotto, perché ogni comune ha la propria aliquota prima casa e detrazioni differenti».

Fondi alle regioni per il trasporto locale. Per il trasporto pubblico locale sono in arrivo risorse grazie alla compartecipazione regionale all'accisa sul gasolio. La compartecipazione si aggiunge a quella già prevista per la benzina. «È una soluzione strutturale», ha commentato con soddisfazione Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni.



Fabio Sturani

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riforme Il premier

**L'esecutivo
e i rapporti
con il Prc**

Né vincitori né vinti Il premier elogia la «fedeltà» dell'alleato. E sul protocollo del welfare, spiega il Professore ai suoi collaboratori, «non ci sono stati né vincitori né sconfitti»

L'azione dell'esecutivo Spiega lo staff del Professore: occorre far capire a Giordano e compagni che l'azione del governo, anche se tra frenate e accelerazioni, ha raggiunto importanti risultati

Prodi: pericoloso mortificare la sinistra

Allarme del presidente del Consiglio: fattore di instabilità per il governo

Il capo del governo teme che lo strappo con Rifondazione porti a conseguenze: «Dobbiamo farci carico del loro disagio», sostiene. Gli elogi al «senso di responsabilità» manifestato dagli alleati nella vicenda del welfare

ROMA — La febbre da cavallo che sta divorando il corpo di Rifondazione spaventa, e non poco, Romano Prodi. «Attenzione, un Prc mortificato o, peggio, costretto all'angolo può diventare un pericoloso fattore di instabilità per il governo» è stato ieri il ragionamento del premier quando è apparso chiaro che l'ennesima mediazione sul protocollo del welfare veniva vissuta come una sorta di Caporetto da una parte consistente del partito di Giordano. Il Professore, nel momento stesso in cui ha deciso di sottoporre a fiducia un testo che non contempla parte delle modifiche introdotte alla Camera sotto la spinta del Prc, a cominciare da quelle sul precariato, aveva messo in conto l'insoddisfazione del partito di Bertinotti e il rischio di offrire benzina alle correnti anti-governative da tempo in gran spolvero a sinistra. Ma la realtà, stavolta, ha superato le previsioni. E lo stesso premier probabilmente non si aspettava una rivolta di queste ampiezza e profondità.

«Spegner l'incendio» è diventata quindi, da ieri, la parola d'ordine di Palazzo Chigi: dal «soccorso rosso» al «soccorso ai rossi», verrebbe da dire. In che modo, però, non è semplice. Il repentino via libera del capo del governo alla verifica politico-programmatica chiesta da un Giordano in evidente difficoltà costituisce, nei piani del premier, solo il primo passo di un'azione che dovrà prendere compiutamente forma dopo la definitiva approvazione della Finanziaria. «C'è un grosso disagio nel Prc, di cui è giusto farsi carico nell'interesse di tutti» è la linea dettata dal premier. E via ad elogiare «il senso di responsabilità»

37

Gli articoli originari del protocollo sul welfare. Il testo del maxi emendamento ha sostituito l'intero articolo 1 e soppresso quelli dal 2 al 37

dei vertici di Rifondazione (che comunque hanno assicurato il loro sì alla fiducia alla Camera); a rimarcare che «sul welfare non ci sono stati né vincitori né sconfitti» (indiretta risposta a Dini che, soffiando sul fuoco, ha parlato di «grossa sconfitta» della sinistra); ad elogiare la «fedeltà dell'alleato».

Parole al miele, ma che difficilmente basteranno a lenire i dolori del Prc. «Occorre far capire a Giordano e compagni — spiegano nella cerchia del Professore — che l'azione del governo, anche se tra frenate e accelerazioni, ha consentito di ottenere importanti risultati prima sul piano del risanamento e ora su quello della lotta alla disuguaglianza: un lavoro che ha avuto nel programma dell'Unione la sua stella polare, che va letto nell'arco dell'intera legislatura e che sarebbe un delitto buttare a mare». Resta il fatto che Giordano, ingoiato il rospo del welfare, non potrà che alzare la posta in gennaio, unico modo per non perdere il controllo dei suoi. Palazzo Chigi, per ora, si limita a promettere «nuove politiche», si presume sul versante sociale. Un film ancora da girare, ma sempre del genere thriller.

Francesco Alberti

Welfare, terzo compromesso

Prodi media: ora la fiducia - Prc cede su usuranti e contratti a tempo ma rilancia

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il Governo ha posto la fiducia sul Ddl sul Welfare. Il maxiemendamento composto di un solo articolo e di 94 commi che sarà votato oggi dall'Aula della Camera rappresenta una sintesi tra i contenuti del Protocollo del 23 luglio e il testo varato dalla commissione Lavoro. Questa soluzione ha creato tensione con i partiti della Cosa rossa - il Prc pur annunciando il sì alla fiducia chiede una verifica a gennaio - e con i socialisti che si terranno «le mani libere», non essendo stata accolta la loro proposta per l'erogazione di un'in-

REFONDAZIONE

Annunciato il sì ma chiesta per gennaio una verifica di Governo, mentre cresce l'area dei dissidenti. Dini esulta: sinistra sconfitta

PROGRAMMA

Palazzo Chigi: a gennaio solo il punto sull'azione di governo ma non risulta all'ordine del giorno un rimpasto

dennità ai Cocopro.

Per Palazzo Chigi il ricorso alla fiducia è legato alla necessità di collegare il provvedimento ai tempi della Finanziaria e non va «interpretato come una vittoria o una sconfitta di qualcuno». Le stesse fonti in un briefing serale hanno spiegato che «come era già previsto, a gennaio si farà un punto complessivo sull'azione di governo, ma non una verifica» e che un rimpasto «non è all'ordine del giorno». Tuttavia sulla procedura scelta dal Governo, il presidente della Came-

ra, Fausto Bertinotti, sottolinea che pur essendo legittima, «ripropone una evidente, preoccupante difficoltà nel rapporto fra Parlamento ed Esecutivo». Tanto che ieri pomeriggio lo stesso Bertinotti ha preteso che il nuovo testo venisse riportato in Commissione lavoro per un esame supplementare delle novità, prima di essere portato in Aula nella seduta serale.

«Sostanzialmente poniamo la fiducia sull'accordo del 23 luglio» ha spiegato il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che ieri ha trascorso la mattinata tra riunioni a Palazzo Chigi e incontri riservati, per cercare l'intesa con le diverse anime della maggioranza.

Nel merito, gran parte delle 24 modifiche approvate dalla commissione Lavoro sono state confermate. Per i due emendamenti sui contratti a termine approvati su proposta del presidente Gianni Pagliarini (Pdc) - con parere contrario del Governo - nel maxiemendamento è saltato il tetto di 8 mesi all'unica

proroga concessa: saranno le parti sociali a individuare la durata della deroga con avvisi comuni. Sul secondo punto, è stato accolto il conteggio dei 36 mesi di durata massima del contratto a termine che scatta «indipendentemente» dai periodi di interruzione tra un contratto e l'altro. È stata cancellata anche la norma che facilitava la trasformazione dei contratti di apprendistato in contratti a tempo indeterminato, introdotta dalla Commissione lavoro sempre con parere negativo del Governo. Confermate le deroghe all'abolizione del job on call e la cancellazione dello staff leasing votata in Commissione.

In tema di usuranti è stato ripristinato il riferimento normativo al Dlgs 66 del 2003 (cancellato dalla commissione Lavoro), con il duplice richiamo alle 80 notti e alle disposizioni contrat-

tuali per individuare il lavoro notturno. Del resto la commissione Bilancio della Camera, nel parere sul Ddl, aveva lanciato l'allarme sulla soppressione del riferimento al Dlgs 66, sostenendo che avrebbe potuto determinare «un aumento della spesa», anche se «opportunitamente» le norme sono contenute in una delega, strumento «particolarmente idoneo a offrire adeguati margini di flessibilità». Come condizione per il parere favorevole, la commissione Bilancio ha chiesto di «rafforzare, sotto il profilo procedurale, la verifica della sostenibilità finanziaria dei provvedimenti» di attuazione delle deleghe conferite al Governo.

Moderata soddisfazione viene espressa dal vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, che giudica il testo un ragionevole compromesso: «Ci sono alcuni argomenti che non sono stati accolti nella loro interezza - ha spiegato - però nelle parti più importanti, che sono quelle dei contratti a termine e dei lavori usuranti, credo che si sia tornati al testo originale del protocollo». Il «rispetto del referendum che ha avuto un esito fortissimo e la tutela del grande valore della concertazione» sono le priorità indicate dal presidente dei giovani industriali, Matteo Colaninno. Soddisfatto il liberaldemocratico Lamberto Dini, il cui voto sarà determinante nel passaggio del Ddl al Senato: «Mi pare che quello che noi volevamo, ovvero un ritorno al protocollo, sia sostanzialmente ottenuto - ha detto -. C'è la questione della delega sulla definizione e i costi dei lavori usuranti che vogliamo vedere prima di esprimere un giudizio. Non vorrei che si sia noi a cantare vittoria, ma mi pare che c'è un'altra parte che esce sconfitta». Il riferimento è al malessere crescente nel Pdc e nel Prc. Du-ro Pagliarini (Pdc): «Sono stati sacrificati emendamenti frutto del lavoro prezioso della commissione: è il prezzo che si paga a Dini che è un ricattatore».

Riforme Il governo

Programma
da «museo
delle care»



Giordano, segretario prc, spiega che a gennaio si dovrà rivedere il rapporto con il governo perché il programma è diventato «da museo delle care» (nella foto, Mao al museo delle care di Pechino)

Fiducia sul welfare, lo strappo di Bertinotti

«Rapporti difficili Camere-governo». Prc spaccato: sì, ma a gennaio serve la verifica

Passa la linea Giordano del voto al ddl, 10 deputati contro. Dini: Rifondazione sconfitta, noi decideremo E Boselli: mani libere

ROMA — Il governo chiede la fiducia e sul welfare si scatena la guerra tra sinistra radicale e moderati. Rifondazione comunista soffre e si divide, ma decide di votare «sì», i diniiani invece esultano e Romano Prodi vede più vicino il traguardo di un fine anno senza crisi. Ma se ne riparerà a gennaio, mese che il partito di Franco Giordano già prenota per la verifica di maggioranza. Mentre Fausto Bertinotti contesta in aula la scelta di ricorrere alla fiducia. È la sintesi di una giornata sull'orlo di una crisi di nervi per tutti coloro a cui non piace il Protocollo sul welfare così come è stato firmato nel luglio scorso. Cioè la sinistra radicale. Perché il governo ha blindato il testo originario (con pochi correttivi) smontando i cambiamenti che Prc, Verdi e Pdc avevano ottenuto in commissione, tra cui l'eliminazione della soglia mini-

ma per i lavori usuranti.

Risultato: Rifondazione comunista convoca il suo gruppo a Montecitorio. E lì si consuma una dura battaglia interna tra «duri» e «dialoganti». Alla fine prevale la decisione della segreteria, ma in dieci, tra cui Francesco Caruso e Ramon Mantovani, non sono d'accordo, vale a dire il 25 per cento dei deputati del Prc. Voteranno comunque «sì» al maxiemendamento, ma solo per disciplina e continueranno a portare avanti le loro idee critiche nei confronti del governo. Del resto lo stesso leader, Franco Giordano, fa capire che il «sì» alla fiducia è «solo per vincolo sociale», non «per relazione politica». E chiede, a gennaio, «una nuova fase politica e una verifica politico-parlamentare». Commenta Berlusconi: «Lo avevo previsto».

La proposta non trova isolata Rifondazione. Clemente Mastella si dichiara pronto ad una verifica di governo «anche a dicembre». Lamberto Dini invece esulta. Annunciando la nascita al Senato di un gruppo con gli altri due liberaldemocratici, D'Amico e Scalera, più Bordon-

e Manzione, rinnova le critiche alla maggioranza «che non c'è più». Ma allo stesso tempo, accanto ad un prudentiale «decideremo», fa capire che voterà «sì» al testo sul welfare perché è riuscito a far ritirare gran parte delle proposte della sinistra radicale: «Il Prc ha subito una grossa sconfitta». Decisamente nero invece l'umore del socialista Enrico Boselli, dopo l'incontro con Prodi: «Non sono soddisfatto. D'ora in poi avremo le mani libere. Qui non basta una verifica: ci vuole un nuovo esecutivo».

E Palazzo Chigi? La fiducia viene considerata «un atto di

coerenza politica» perché «il testo non poteva snaturare l'accordo di luglio con le parti sociali». Comunque nessun problema a fare, a gennaio, «un punto complessivo sull'azione di governo». Anzi, «era già pre-

visto», basta che non si parli di «verifica». La fiducia, che verrà votata oggi alla Camera, non piace invece al presidente Fausto Bertinotti, che in un duro intervento in aula, in cui si legge tra le righe anche la sofferenza della sua Rifondazione, denuncia: «La procedura ripropone un'evidente preoccupante difficoltà nel rapporto tra esecutivo e Parlamento: serve una riflessione».

Roberto Zuccolini

Verso l'incontro «Il sindaco di Roma non faccia l'ultimo giapponese»

Berlusconi: voto subito Veltroni sia realista

«No a trattative soltanto per guadagnare tempo»
L'ex premier: sistema spagnolo meglio del tedesco

**«Blitz» del leader
azzurro nel quartiere
generale della Brambilla:
nuove tensioni dentro
Forza Italia**

MILANO — Silvio Berlusconi chiede a Walter Veltroni soprattutto «buona fede». E poi, realismo: «Non mi pare abbia la vocazione di quei soldati giapponesi che continuarono a combattere a guerra finita». Sul settimanale *Tempi* domani in edicola, giusto alla vigilia del suo incontro con il leader Pd, il capo del Partito della Libertà scopre alcune carte: chiede tempi stretti per la riforma elettorale e la presa d'atto «della necessità di andare al voto». Soprattutto, l'intesa sulla legge elettorale (tema che «non appassiona i cittadini») è possibile «soltanto se c'è buona volontà da parte di tutti nel non avviare trattative con la speranza di guadagnare tempo». Perché se «la data delle elezioni non può essere oggetto di trattativa» in quanto «competenza esclusiva del capo dello Stato», il prendere atto che «una fase politica è finita, questo sì, è un atto di realismo che da Veltroni mi attendo».

Detto così, gli spazi d'accordo sono angusti: l'altro giorno Veltroni aveva bollato come «inaccettabile» il proclamare «al voto subito dopo la legge elettorale». L'idea del leader Pd è quella di una trattativa su alcune riforme costituzionali e dei regolamenti parlamentari. Ma Paolo Bonaiuti fornisce interpretazione autentica di ciò che pensa Berlusconi: «Noi siamo convinti che siano un modo per prolungare la vita del governo». Ma anche Roberto Maroni, dal Carroccio, chiarisce che le riforme «per ora non fanno parte del confronto» fissate per domani.

L'ex premier, pur continuando a ostentare scarso interesse per i cabalismi della legge elettorale, nell'intervista chiarisce che si tratta di lavorare «a un siste-

ma elettorale proporzionale, con un'alta soglia di sbarramento, che non cancelli il bipolarismo, ma lo renda più maturo e più efficiente». Da capire il significato di «alta soglia» visto che, sempre Bonaiuti, ha fatto sapere che nell'incontro dell'altra sera con il Carroccio «si è parlato di uno sbarramento intorno al 4%». Inoltre, prosegue Berlusconi, «io non ho parlato di sistema tedesco, anche se lo considero una delle soluzioni possibili, insieme a quello spagnolo, che a mio giudizio è più semplice e più adatto alla situazione italiana». E così, Cesare Salvi, dalla Sinistra democratica, può dire che «Berlusconi si mostra sensibile alle sirene di Veltroni: una legge elettorale di tipo spagnolo che avvantaggia, guarda caso, i due partiti dati oggi tra il 25 e il 30%».

Ma in Forza Italia nuove tensioni sono venute dalla lettera che Michela Vittoria Brambilla ha scritto per suonare la carica a tutti i presidenti dei 586 circoli della libertà, parlando di «compimento del nostro progetto politico». Nel documento si legge che «i circoli potranno diventare sedi del nuovo partito della libertà», precisando tuttavia che è possibile un passo indietro rispetto a «un impegno politico diretto» dandone comunicazione via email. Inoltre, parte il tesseramento: e le «prime tessere del partito della libertà saranno quelle dei soci dei circoli». Fermo restando, anche qui, che tessere dei circoli e tessere del partito saranno diverse. Insomma, la «macchina da guerra» è in moto. E i numeri sembrano rassicuranti: «Abbiamo consensi incredibili — ha annunciato il leader di FI —. Il sondaggio dell'altro giorno ci dice che il nuovo partito è al 34,8%». Ieri sera Silvio Berlusconi ha visitato il nuovo quartier generale dei circoli. È in via Torino, a Milano. Una zona, rispetto alla sede azzurra di viale Monza, assai più centrale.

Marco Cremonesi

Parte la riforma dei contratti

Vertice Confindustria-sindacati sulla revisione dei modelli - Il nodo produttività

Nicoletta Picchio
ROMA

Un primo passo personale il terreno è l'impegno di rivedersi al più presto, con alcuni obiettivi condivisi: sfoltire e riformare la contrattazione, la riduzione delle tasse sul lavoro dipendente, la sicurezza nel Mezzogiorno, la governance degli enti previdenziali. L'incontro di ieri tra Confindustria e sindacati sulla riforma della contrattazione ha dato un segnale «positivo» per il futuro del dialogo tra le parti. «Un approccio molto diverso e più costruttivo rispetto al 2004», ha detto il vice presidente di Confindustria, Alberto Bombassei, ricordando il 2004, quando, nell'analoga circostanza, Guglielmo Epifani si alzò dal tavolo.

«Abbiamo fatto un giro d'orizzonte, abbiamo concordato su molti punti. Prima della fine dell'anno il confronto comincerà ad essere operativo», ha continuato Bombassei. Non c'è già

un calendario, ma le parti torneranno a rivedersi presto. Ed il confronto si prospetta più ampio rispetto alla riforma dei contratti, come è emerso dai temi affrontati ieri sera dai tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, e i vertici di Confindustria: il presidente Luca di Montezemolo, il

GLI OBIETTIVI
Sfoltire gli accordi, meno tasse sugli occupati, più sicurezza al Sud e migliore governance per gli enti previdenziali

vice per i rapporti sindacali, Alberto Bombassei, il direttore generale, Maurizio Beretta.

La contrattazione resta comunque il nodo più complesso. Oggi anche la Cgil si è convinta, come ha detto Epifani pochi giorni fa, che bisogna mettere mano alla riforma. Ma il negoziato è in salita. Ci sono differen-

ze di contenuti non solo tra Confindustria e sindacalisti, ma anche tra le tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil, sull'equilibrio tra contratto nazionale e aziendale. Non solo: Epifani ancora l'altro ieri ha indicato come via maestra sedersi attorno ad un tavolo con una proposta del Governo, mentre gli altri sindacalisti e Confindustria ritengono più opportuno trattare faccia a faccia i contenuti della riforma, per approdare in un secondo momento a Palazzo Chigi.

Non è un caso che ieri l'incontro si sia svolto nella foresteria di Confindustria in via Veneto, cominciando nel tardo pomeriggio e concludendosi a tavola. E che Epifani abbia parlato dell'appuntamento come «un primo giro di opinioni». Difficile, comunque, che la trattativa possa entrare nel vivo con Governo e maggioranza impegnati ad approvare la Finanziaria e il protocollo sul welfare, che rappresentano una cornice importante (ieri il Governo ha deciso

di ricorrere alla fiducia per il protocollo sul welfare, vedi l'articolo a pagina 3). L'Esecutivo, infatti, non ha solo il ruolo di datore di lavoro nel Pubblico impiego, ma può agevolare il negoziato con interventi di sgravi contributivi o fiscali.

In più ci sono alcuni contratti aperti, come quello dei metalmeccanici. I problemi al tavolo della riforma sono molti: un numero eccessivo di contratti, i tempi della contrattazione, con il rinnovo economico biennale, che rende troppo vicine le tornate contrattuali, riducendo gli spazi per la contrattazione aziendale.

Secondo gli imprenditori, un nuovo modello contrattuale dovrà spostare il baricentro sul livello aziendale, per permettere più agevolmente uno scambio tra salario e produttività, lasciandolo comunque facoltativo. Il contratto nazionale andrebbe valorizzato come rete di protezione per i lavoratori che possono contare solo

TRASPORTI

Trattativa fallita, resta lo sciopero

I sindacati confermano lo sciopero generale del settore dei trasporti previsto per venerdì. L'incontro di ieri sera a Palazzo Chigi tra i segretari generali dei sindacati del settore e il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi ed il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, servito ad avviare un confronto con il governo, non ha portato ad un passo indietro dei sindacati. Il governo, secondo quanto riferito dai sindacalisti, ha chiuso l'incontro con un invito a riprendere il confronto oggi al ministero dei Trasporti. Le sigle, che hanno posizioni diverse sull'opportunità di portare avanti il confronto, si sono riservate di decidere.

su quel livello.

Tra i sindacati le posizioni sono variegate: la Cisl storicamente vuole valorizzare la contrattazione aziendale, puntando ad estenderla a tutte le imprese; la Uil è su posizioni analoghe ed insiste sulla detassazione degli aumenti salariali e sulla contrattazione territoriale per le imprese più piccole. La Cgil è più ancorata al ruolo del contratto nazionale. Angelotti ieri mattina, prima dell'incontro, non era apparso ottimista: «Non vedo come si possa arrivare ad un'intesa, ma il fatto che si cominci a parlare è già un buon segno». Mentre è stato il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, leader della sinistra Cgil, a tirare per la giacca Epifani: «Si apre una trattativa a perdere. La Cgil non ha alcun mandato per procedere nella direzione indicata da Montezemolo, nell'ultimo congresso si è votato un documento per aumentare e non diminuire il salario nel contratto nazionale».

Attività usuranti

Tornano le 80 notti

Si torna al Ddl licenziato da Palazzo Chigi sui lavori usuranti, con il ripristino del riferimento al Dlgs 66 del 2003 per individuare la platea di lavoratori notturni che accede al pensionamento anticipato con requisiti inferiori a quelli previsti per la generalità dei lavoratori (3 anni prima, con il minimo dei 57 anni). Il Dlgs rimanda alla contrattazione collettiva (tra i tessili sono sufficienti 50 notti), e in assenza di ciò, alle 80 notti l'anno. Il riferimento al Dlgs che era stato cancellato dalla Commissione lavoro, servirà per l'esercizio

della delga affidata al Governo ad adottare entro 3 mesi uno o più decreti per definire quanti beneficeranno della norma che ha una copertura di 2,86 miliardi in 10 anni. La norma si applica anche ai lavoratori inseriti nella tabella Salvi del 1999, agi addetti alla catena di montaggio e conducenti di veicoli pesanti. Sono state confermate le sanzioni amministrative di almeno 500 euro (fino a 2 mila euro) in caso di omissioni da parte del datore di lavoro agli obblighi di comunicazione sull'organizzazione lavorativa.

Contratti a termine

Salta il tetto alla proroga

Salta il tetto di 8 mesi per la durata dell'unica proroga prevista per i contratti a termine. Saranno le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale a stabilire con avvisi comuni la durata e nuovo contratto. È invece confermato che il limite di 36 mesi - dopodiché il contratto si intende rinnovato a tempo indeterminato, salvo deroga - si calcola sommando la durata dei vari contratti a termine «indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono da un contratto e l'altro». Sono le

modifiche al testo approvato dalla Commissione lavoro della Camera, che il Governo ha inserito nel maxi emendamento su cui oggi si voterà la fiducia. Si tratta di due emendamenti che erano stati votati dalla Commissione su proposta del presidente Gianni Pagliarini (Pdc) con il parere contrario del Governo. L'unica proroga può essere concessa dopo i 36 mesi, con la stipula presso la direzione provinciale del lavoro, alla presenza di un rappresentante dell'organizzazione sindacale più rappresentativa sul piano nazionale, cui il lavoratore sia iscritto o conferisca mandato.

Lavoro flessibile

Job on call limitato

Il maxi emendamento del Governo conferma le deroghe all'abolizione del job on call (lavoro a intermittenza) nel settore del turismo e dello spettacolo, introdotte dalla Commissione lavoro alla Camera per «contrastare il possibile ricorso a forme di lavoro irregolare o sommerso» per lo «svolgimento di prestazioni di carattere discontinuo». I contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni di lavoratori e datori di lavoro più rappresentative a livello nazionale, possono provvedere il ricorso al job on

call per le prestazioni durante il fine settimana, nelle festività, nei periodi di vacanza scolastica e per ulteriori casi disciplinati dal Dlgs 368 del 2001. Il protocollo firmato dalle parti sociali, così come la versione originaria del Ddl prevedeva, invece, l'abolizione secca di questo istituto.

Altra novità è la conferma dell'abrogazione dello staff leasing (somministrazione di lavoro a tempo indeterminato), già approvata nel testo della commissione lavoro, ma non prevista né dal protocollo, né dalla versione originaria del Ddl.

Il maxiemendamento Rimane l'abolizione dello staff leasing

Il nuovo testo: via i ritocchi «rossi» su «usuranti» e contratti a termine

ROMA — Due cambiamenti importanti e due conferme. Rispetto al testo uscito dalla commissione Lavoro della Camera, il maxiemendamento sul quale il governo ha posto la questione di fiducia cancella due correzioni che le sinistre radicali erano riuscite a far approvare e torna al disegno di legge originario, che recepiya l'accordo tra governo e parti sociali su pensioni e mercato del lavoro firmato il 23 luglio.

La prima correzione che viene eliminata riguarda i lavori usuranti. La versione originale del ddl conteneva un riferimento a un minimo di 80 notti di lavoro all'anno per la qualifica di lavoratore notturno, che fa accedere alla

platea dei lavoratori usurati che hanno diritto ad andare in pensione a 57 anni. Rifondazione, Pdc, Verdi e Sinistra democratica avevano fatto approvare in commissione un emendamento che toglieva il riferimento alle 80 notti. In teoria, quindi, si sarebbe potuto fissare un livello più basso e ampliare la platea, con un conseguente au-

Platea più ampia

Respinta la richiesta di ampliare la «platea» di chi svolge lavori usuranti. No anche a ridurre le proroghe ai contratti a termine

mento della spesa pubblica. Nella maggioranza i «diniani» avevano protestato, minacciando di non votare il provvedimento. Il testo sul quale si voterà la fiducia reintroduce le 80 notti.

La seconda correzione targata estrema sinistra che viene cancellata riguarda i contratti a termine. Il disegno di legge del governo stabiliva che, dopo 36 mesi, si poteva stipulare un solo contratto di proroga. Le sinistre radicali avevano ottenuto che questa fosse di massimo 8 mesi. La Confindustria si era infuriata. Il nuovo testo toglie il tetto e dice che saranno le parti a concordare la durata della proroga.

A Rifondazione, Pdc, Verdi e Sinistra democratica resta la magra conso-

lazione di aver conservato l'abolizione dello staff leasing (il testo originario delegava la decisione a una commissione), finora pochissimo usato. Rimane confermata anche la correzione sul *job on call*, pure questa voluta dalle imprese: il lavoro a chiamata è cancellato come diceva il primo testo, salvo che nel turismo e nello spettacolo, come modificato in commissione.

Infine, sparisce la norma che facilitava la trasformazione del contratto di apprendistato in assunzione a tempo indeterminato, e il governo si prende un mese in più (fino al 31 gennaio prossimo) per il piano di riordino degli enti previdenziali.

Enrico Marro